N. 58 — Lunedì 27 Febbraio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Lunedì 27 Febbraio — N. 58

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
Un Torinese si rivolga all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 64 alla Libreria Ermanno Loescher e C., Piazza Castello (Galleria subalpina).
Numeri Tardivi presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 48 lire — 24 — 12
Estero (paesi non dell'unione) 72 lire — 36 — 18

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Stampar. non fentar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Piazza ... - Milano - Napoli - Roma - Firenze
... per ogni ... di colonna o spazio di ... di corpo 9 (Nonpareil) prezzo da fissi del presente): L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunci, commerciali 40 — Ripetizioni prezzo, cent. 10 per periodo (minimum) L. 1,50 — Per le relazioni: Piazza Carlo Alberto, 13, 2°, 3° e 4° pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Come si svolge l'ostruzionismo dei ferrovieri

Il movimento gravemente ostacolato a Roma ed a Firenze.

Le vivaci proteste del pubblico viaggiante - Fischi e bastonate ai ferrovieri.

Lievi irregolarità negli altri centri ferroviari.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

A Roma.

Roma, 26, ore 9,10.

Il *Messaggero* dice che per misura di ordine pubblico saranno aumentate tutte le guarnigioni delle città più importanti.

Il *Popolo Romano* dice che è probabile che oggi venga presentato alla Camera un progetto di legge che proroga di cinque giorni la vendemmia, dello cambiali e di sei giorni la consegna delle merci, e ciò per riparare in parte ai danni dell'ostruzionismo.

L'ostruzionismo intanto continua alla nostra stazione. I treni partono ed arrivano con ritardi di due e di tre ore. Il numero dei viaggiatori che partono si è perciò ridotto al minimo. Per sfollare un po' le stazioni dall'ingombro dei convogli sono stati soppressi diversi treni pei dintorni di Roma.

Roma, 26, ore 18,5.

Nel pomeriggio, durante la partenza dei treni per l'Alto Italia, sono avvenuti altri incidenti. Fra ferrovieri e ferrovieri sono anche corse bastonate, ma senza conseguenze gravi.

A prima vista nulla appare di anormale; anzi si può dire che mai apparve regnare un ordine di cose così completo, grazie alla meticolosa osservanza del regolamento.

I guardiasala impediscono che le persone attraversino i binari nei punti dove non è tracciato il transito. La pulizia dei treni non fu mai così assoluta. Il funzionamento dei freni e il riscaldamento dei treni non è stato mai regolare come da stanotte.

Le verifiche del personale, a scopo ostruzionistico, continuano meticolose, dirò, anzi, eccessive.

Una signora, che aveva una valigia fuori di misura, venne fermata con brusche modi dal guardasala. La signora protestò contro il contegno del ferroviere che, come risposta, l'afferrò per un braccio per allontanarla. La signora, spaventata, lanciò uno schiaffo al ferroviere. Accorsero le guardie, e l'incidente ebbe termine.

Alle 13,30 doveva partire il diretto per Napoli, ma sono stati tanti i pretesti trovati dai ferrovieri, che alle 14,20 il treno non si trovava ancora. Lo stesso capo-treno, accusato dai protesti elevati dal personale viaggiante, ha ordinato la partenza, prendendo su di sè ogni responsabilità.

Allora si è fatto avanti un ferroviere con pacati protesti, ma i viaggiatori protestarono fischiando contro il ferroviere. Questi rispose che doveva osservare il regolamento. A tale risposta un viaggiatore ed alcune persone che si trovavano sullo scalo cominciarono a gridargli: «Fatela finita, buffone!».

Il ferroviere, ricomprendendosi: «A me buffone? Non sapete che sono un funzionario pubblico?»

Urla e fischi risposero le parole del ferroviere, finchè il treno si mise in movimento.

Questo vi prova come vada aumentando l'irritazione del pubblico, sebbene il personale usi una insolita grande cortesia verso i viaggiatori e una grande deferenza verso i superiori. I ferrovieri, allorquando si chiede loro se fanno l'ostruzionismo, rispondono negando e dicendo che applicano strettamente il regolamento.

La stazione di Termini aveva stamane un aspetto squallido. Mancava il consueto via vai dei viaggiatori, e l'affaccendarsi dei ferrovieri e dei facchini. La stazione è sempre molto ingombra, e i treni che arrivano devono fare fermata ai Tre Archi, in attesa. Molti viaggiatori scendono là ed entrano a piedi in stazione.

I macchinisti, i fochisti, i deviatori, tutto il personale eseguisce le solite manovre con studiata lentezza e con suprema indifferenza. Sembrava che non avessero muscoli e nervi nelle braccia, non avessero attività, nè energia, ma pacatezza e artificiale cautela nell'adempimento del servizio. Due carabinieri stazionano dinanzi agli ingressi delle sale d'aspetto, della sala d'arrivo del ristorante dell'ufficio postale, e ciò per impedire che nella stazione penetrassero curiosi che avrebbero potuto eccitare i ferrovieri o incoraggiarli all'ostruzionismo.

I capi-stazione Bottoni, Genitti, Lenzi e Centini, questi ultimi chiamati dalla stazione di Segni, carrozzo, affaccendati, sotto la tettoia o nel piazzale, vigilando i ferrovieri e obbligandoli a lavorare.

Il treno che deve partire alle 8,20, diretto a Civitavecchia, non si è mosso dalla stazione che alle 7.

Il treno di Napoli, che parte alle 7, ha lasciato la stazione alle 9,40.

Il diretto per Napoli delle 8 è partito alle 9,30.

Anche stamane, alla stazione di Trastevere, tutti i treni partirono con grande ritardo. L'ostruzionismo è esercitato tranquillamente con la stretta e flemmatica applicazione del regolamento.

Tutto il servizio è molto ingrato. Per effetto dell'ostruzionismo occorrerebbero due giorni per ristabilire il normale andamento del servizio. Ma l'ostruzionismo continua, e l'imbarazzo diventa sempre maggiore.

Molti viaggiatori diretti a Viterbo e Civitavecchia, dopo lunga attesa, protestando e bestemmiando, si sono fatti restituire il denaro del biglietto e sono tornati in città, rinunciando alla partenza.

Il *Giornale d'Italia* dice che molti viaggiatori, specialmente dei treni partenti e dei treni da Ancona, minacciano di darsi ad atti vandalici contro i treni, non escludendo nelle loro invettive i ferrovieri, che però fingono di non udire le minacce.

Il *Giornale d'Italia* riferisce di avere udito dire che in aperta campagna, presso le piccole stazioni, i ferrovieri conducenti i treni potrebbero trovarsi a mal partito di fronte alla massa compatta dei viaggiatori irritati che vuole loro imporre maggior rispetto ai diritti del pubblico pagante e che vuol fare i proprii affari a tempo e a luogo.

Roma, 26, ore 23.

Tra i varii incidenti dell'ostruzionismo dei ferrovieri a Roma, si narra il seguente: Erano giunti con vari treni dai Castelli Romani, dopo un percorso di pochi chilometri, durato non meno di 4 o 5 ore, circa 400 contadini marittimi che dovevano prendere il treno-omnibus per Ancona. I lavoratori cominciarono a protestare in massa contro il ritardo e l'insufficienza dei vagoni, dichiarando che volevano partire. Si era subito formato intorno ad essi un gruppo di persone che dividevano il loro punto di vista. Cinque socialisti tentarono di sermoneggiare i lavoratori consigliandoli di salire in prima classe, ma alle loro parole risposero urla generali di protesta: se non fossero intervenute guardie e protagonisti difficilmente si sarebbero potuti salvare dall'ira dei lavoratori.

Il *Giornale d'Italia*, raccontando lo stesso incidente, dice che i contadini attendevano il treno da cinque ore e dopo avere rivolto le loro invettive contro i ferrovieri, presero d'assalto un treno di prima e seconda classe che stava per partire e vi si installarono.

La *Tribuna* dice che il treno da Civitavecchia, che doveva arrivare alle 16,30, giunse alle 16,30 accolto da fischi della folla che lo aspettava lungo i marciapiedi l'arrivo.

Ecco poi, secondo la *Tribuna*, la cronaca dell'ostruzionismo: Il treno per Frattocchie, nel mezzogiorno il breve tragitto, impiegò oltre sette ore; il treno Nettuno-Terracina lasciò Roma con tre ore di ritardo; il treno in arrivo da Terracina giunse verso mezzanotte e mezzo invece delle 20,50. Anche i treni da Firenze e per Firenze, Napoli, Ancona, Pisa giungono a Roma e partono con ritardi di circa due ore. La notte scorsa il servizio alla stazione di Termini, che finisce quasi sempre alle 24,30, terminò invece alle ore 2. Stamane l'ostruzionismo continuò, ma si è notato, fin dalle prime ore, una maggiore resistenza da parte del pubblico, che spesso di fronte alle difficoltà sollevate alla partenza dei treno aggredisce i ferrovieri con esclamazioni varie. Alla formazione del treno direttissimo per Firenze la macchina precedeva con passo lento preceduta da un pilota. Il conte Mengoni, ispettore principale, invitò il pilota ad accelerare il passo; avendo questi risposto di non poterlo, il Mengoni gli tolse di mano la bandiera e con passo accelerato andò in via alla macchina. Quindi, rivoltosi al pilota, gli disse: «Se voi non potete correre, rimanete a casa, sarete perciò rifermato!»

L'Ispettorato generale governativo ha fatto sospendere la distribuzione dei biglietti d'accesso alle stazioni allo scopo di evitare un eccessivo agglomeramento di curiosi, che potrebbero provocare degli incidenti.

Alle ore 14,20 e alle 14,40 dovevano partire i treni di Firenze e di Milano. Scorse un'ora e non si videro entrare in stazione le due locomotive.

Numerosi erano i viaggiatori che attendevano; fra di essi vi erano signore elegantissime e diversi ufficiali. Erano anche sotto la tettoia gli onorevoli D'Alife, Giacomo, Colajanni e Campi e il senatore Carnazza.

Alcuni signori, adirati, rivolgono a due o tre ferrovieri degli epiteti non molto lusinghieri; gli altri rispondono: «Non dovete sfogarvi con noi; il Governo è causa di tutto.»

Un altro incidente si è verificato sotto la tettoia fra un amico del senatore Carnazza e un ferroviere anziano.

— *E' roba da frusta!* — gridava l'amico del Carnazza.

Un socialista gli risponde:

— Allora siete un conosco, voi!

— No; è roba da frusta! — ripetè l'altro.

— Ma la frusta non si dà a noi — risponde il vecchio ferroviere.

— Allora il bastone, — soggiunse il primo signore, — e, se non è sufficiente, il cannone: Roma da cannone!

La popolazione è così eccitata che il minimo incidente può provocare la via di fatto.

A Firenze.

Firenze, 26, ore 22,5.

Alle nostre stazioni continua l'ostruzionismo, il quale oggi si è anche più aggravato. I treni passeggeri subirono ritardi notevoli. Quello di Roma stamane ebbe 161 minuti di ritardo; i treni di Milano un ritardo di oltre un'ora.

Alla stazione centrale il servizio è ridotto ai soli viaggiatori; nelle stazioni di Porta Prato e Campo di Marte si trovano fermi 1141 carri. Non si accettano spedizioni di carri completi e nemmeno di merci a piccola velocità.

D'ora in avanti saranno fatti partire soltanto i treni viaggiatori, limitatissimo numero. All'Ufficio del movimento si studia il modo di un raccordo con Rifredi per il transito dei treni merci, onde lasciare libera la stazione centrale.

Si verificarono vari piccoli incidenti; gli impiegati vengono accusati, dovuti protesta e ritardi nelle spedizioni. Si dice però che i ferrovieri non potranno durare a lungo, data anche la grande lacuna che l'attuazione di questo ostruzionismo richiede. Già il consenso, frattanto, si risveglia di questo stato di cose ed incomincia a reagire assai energicamente.

Intorno agli effetti dell'ostruzionismo, si hanno poi questi altri particolari.

Il treno 1049, merci, è partito dalla stazione di Campo Marte per Chiusi con 143 minuti di ritardo, con soli 32 vagoni, mentre ordinariamente ne ha 50. Il diretto 6, viaggiatori, è partito con 71 minuti di ritardo. Il 1068, merci, è partito con 40 minuti di ritardo. Il 2049, merci, è arrivato da Foenza con 110 minuti di ritardo. Il treno 7, viaggiatori, è partito con 49 minuti di ritardo. Il N. 5, con 35 minuti di ritardo. Il 1060, merci, con 105 minuti di ritardo. Il 1028, con 130. Il 1041, con 105. Il 1051, con 68 minuti di ritardo e soli 10 carri. Il 237, per Roma, è partito con 15 minuti di ritardo. Il 743 è arrivato con 46 minuti di ritardo. Il 626 è partito con 10 minuti di ritardo.

Da Porta a Prato è partito un solo convoglio con 6 carri, mentre ordinariamente partono 8 treni merci con 250 carri.

A Napoli.

Napoli, 26, ore 9,10.

Ieri sera alla Borsa del lavoro circa mille ferrovieri si radunarono per udire la relazione della Commissione inviata a Roma ad assistere all'adunanza della «Costituente». Il consigliere comunale socialista Guarino espose i deliberati della «Costituente», accompagnando gli intervenuti dal proclamare lo sciopero, desiderato dalla maggioranza, limitandosi ad iniziare l'ostruzionismo.

Parlarono poi in favore dello sciopero varii ferrovieri, e in questo senso si presentò un ordine del giorno, che, dopo vibrata parola del socialista Lucci, tendenti ad ottenere la sospensiva su un'avventata deliberazione, fu cambiato in un altro, con cui si sospende ogni decisione fino al ritorno da Roma del ferroviere Pedrini, al lavoro intanto l'ostruzionismo. Per oggi è indetta una nuova riunione.

Napoli, 26, ore 9,30.

Ieri sera con gli ultimi treni da e per Napoli cominciò l'applicazione dell'ostruzionismo: il treno delle 23,35 partì con trenta minuti di ritardo cagionato dal ritardo del treno di Taranto. Quest'ultimo ritardo è dovuto in parte alla pioggia ed in parte all'ostruzionismo applicato a Salerno.

I treni in arrivo da Reggio e da Roma giunsero anche in ritardo di due ore; così i treni merci in partenza stanotte da Napoli lasciarono la stazione con un sensibile ritardo.

Nei treni in arrivo ed in partenza il numero dei viaggiatori è naturalmente scarso.

Napoli, 26, ore 13,4.

L'ostruzionismo cominciato ieri sera continua.

Il treno che da Roma doveva arrivare ieri sera alle 23,58, è giunto invece alle 2,5 di stamane. Tutti gli altri treni arrivano con ritardi che talvolta vanno fino a quattro ore. Il numero dei viaggiatori è sempre minimo.

Stamane, il treno Adriatico Napoli-Foggia, delle 22,20, fu fermato dai deviatori presso la cabina centrale di manovra degli scambi della stazione di Napoli, in causa al sopraggiungere di una locomotiva sfuggita dal deposito della Mediterranea. L'agente postale riportò lievi contusioni. Due locomotive rimasero avariate, e il treno, ricondotto nella stazione di Napoli, ripartì con 45 minuti di ritardo.

A Milano.

Milano, 26, ore 13,6.

Sin da mezzanotte l'ostruzionismo è in pieno vigore. I primi treni del mattino subiscono corti ritardi, i quali però vanno di mano in mano aumentando, tanto che alle ore 10 non era ancora partito il treno per Bologna, che doveva partire alle ore 9,5.

In stazione avvennero parecchi casi curiosi. Ad esempio, il treno di Bologna si ferma al disco. I passeggeri, stufi di aspettare, scendono e ritornano in stazione protestando. I ferrovieri applicano loro la multa per aver camminato sui binari, ciò che è proibito dai regolamenti. Ciò fa divenire le cose un po' serie ed i funzionari di servizio chiamano dei rinforzi. Mi si assicura che andando innanzi di questo passo per stasera sarà impossibile il movimento di alcun treno.

Agli sportelli per la vendita e la vidimazione dei biglietti l'ostruzionismo non è ancora incominciato; anzi, sembra che i ferrovieri eviteranno di avere contese col pubblico. Intanto qui si è molto impressionati perchè circola insistente la voce che il 1.o marzo scoppierà lo sciopero.

Milano, 26, ore 8,10.

L'ostruzionismo continua in piena regola. Ormai nessun treno parte più senza un'ora almeno di ritardo. Il diretto per Torino è partito con 27 minuti di ritardo.

Il treno di Bologna delle 16,20 non è ancora partito.

Nella stazione regna grande calma. Le Autorità, per evitare l'affollamento di curiosi, ha sospeso la vendita dei biglietti d'entrata in stazione.

Nessun incidente increscioso, ma grande malcontento nella popolazione.

Mi narrano da buona fonte che ogni ha avuto luogo una riunione fra ispettori principali, ispettore-capo e direttore della Rete Mediterranea e un rappresentante della Rete Adriatica, per vedere quali provvedimenti si possono escogitare per rendere meno gravosa l'applicazione dell'ostruzionismo.

In stazione si assiste a curiosa scenetta, che si teme possano degenerare in pugilato.

A Verona.

Verona, 26, ore 8,15.

Ieri sera, indetta dalla Federazione del Sindacato e dal «Ricetto», alla sede del Sindacato si tenne un'adunanza di ferrovieri rappresentanti tutti i servizi. La seduta era privatissima, onde non era ammessa la stampa. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri veronesi, di fronte alla presentazione del progetto di legge presentato dal Consiglio dei ministri alla Camera, non rispondente al concetto dei ferrovieri, deliberano di riaffermare il loro diritto di sciopero, invitando i loro rappresentanti presso la «Costituente» di Roma di attenersi ai deliberati del Congresso, ed invitando il Comitato di agitazione a dare ai Sotto-Comitati esclusivo direttivo; affermano di essere pronti a decisi alla più risoluta resistenza, ritenendo illusorii i miglioramenti economici promessi, esortano tutti i compagni della penisola ad associarsi unanimi a quei rappresentanti che la sera del 24, nella loro riunione tenuta a Roma, votarono lo sciopero immediato, ritenendo questo l'unico mezzo efficace per l'immediato raggiungimento della soluzione da loro desiderata.»

A Bologna.

Bologna, 25, ore 23.

Il treno proveniente da Roma subì due ore di ritardo in causa di un guasto alla macchina avvenuto presso Orte. I passeggeri, che attendevano il treno per ripartire, schiamazzano irritatissimi i ferrovieri con applausi.

Bologna, 26, ore 14,30.

Vienna non s'ha qui nessun sintomo di ostruzionismo. Stamane è stato solo ritardato di 10 minuti il treno locale di Borgo San Felice.

A Palermo.

Palermo, 26, ore 14,20.

In una riunione segreta, tenuta oggi, i ferrovieri deliberarono l'ostruzionismo da cominciarsi alle ore 15. Si presero tutte le misure per evitare incidenti ed arresti.

A Cagliari.

Cagliari, 26, ore 15.

Il servizio ferroviario procede normalmente. I ferrovieri sardi dalle due reti si astengono da ogni partecipazione alle manifestazioni dei compagni del continente, serbando così sempre i loro provvedimenti.

A Verona.

Verona, 26, ore 17,10.

Ad onta del fermento che regna nella stazione di Porta Vescovo, l'ostruzionismo non fu ancora dichiarato. Qualche treno giunse in ritardo a causa dell'ostruzionismo alle altre stazioni.

Nelle stazioni venne aumentato il servizio di Questura. I treni partono scortati da ispettori ferroviari e guardie.

L'Autorità dispose per dannati delle misure precauzionali, consegnando la truppa.

Stamane partirono per Milano cento guardie alliove di finanza.

A Novara.

Novara, 26, ore 12,26.

Tutti i treni della provincia arrivano e partono in perfetto orario. Solo il treno di Milano giunse con mezz'ora di ritardo. I soliti tentativi ostruzionisti furono alla stazione fallirono.

Il Comitato esecutivo del sindacato dei macchinisti ha trasmesso oggi telegraficamente ai trentasei Sotto-Comitati d'Italia una circolare, proponendo un ordine del giorno in cui è detto che i movimentisti delle tre grandi reti dalla stretta osservanza dei loro doveri attendono la rivendicazione dei loro diritti.

Si attendono rapidamente le deliberazioni dei Sotto-Comitati.

Bissolati, Cabrini e Morgari
contro lo sciopero e l'ostruzionismo.

Roma, 26, ore 19.

Vi mando i particolari assolutamente inediti e molto importanti sulla discussione avvenuta ieri in seno alla «Costituente».

Nell'assemblea, tanto l'onorevole Bissolati, quanto l'on. Cabrini pronunciarono eloquenti discorsi per dissuadere la «Costituente» o dallo sciopero o dall'ostruzionismo o per indurla a confidare nell'azione parlamentare dei deputati socialisti. Anche il Morgari parlò vivacemente in questo senso.

I tre deputati si rivolsero alla ragione, all'interesse, al sentimento dei convenuti, dimostrando loro che una decisione estrema avrebbe nociuto alla classe e favorita la reazione. Ma i ferrovieri non si piegarono e concentrarono solo di non procedere subito allo sciopero; nondimeno furono assai favorevolmente impressionati dalle zelo dei tre deputati, tanto che quando questi si allontanarono, uno dei più ferventi oppositori della proposta Bissolati espresse a nome di tutti i sensi di gratitudine della classe verso il gruppo parlamentare, a nome anche di quelli che avevano respinto le proposte.

L'on. Bissolati colse l'occasione per spiegare come i propositi dei deputati socialisti per la difesa delle organizzazioni e del diritto di resistenza rimanessero immutati, malgrado la deliberazione della «Costituente».

Egli concluse dicendo però che, se la lotta sarà infeconda, la responsabilità ricadrà sulle deliberazioni prese dai ferrovieri.

In seguito all'intimazione dell'ostruzionismo ferroviario i deputati del gruppo parlamentare socialista non faranno più l'ostruzione vera e propria alla Camera, perchè dopo la decisione della «Costituente» non sarebbero più seguiti dalla maggioranza dell'Estrema.

L'on. Bissolati, che era uscito prima del voto, ebbe notizia di questo alla Camera. Mi disse che fin da iersera era prevalsa la corrente favorevole all'ostruzionismo, anzi da allora, fu implicitamente deliberato.

Difatti in quella riunione i deputati socialisti fecero una dichiarazione nel senso di volere separata la responsabilità loro dalle deliberazioni ferroviarie, poichè — osservò il Bissolati — la condizione posta dai deputati per impegnarsi in un'azione comune coi ferrovieri era la riunzia per ora ad ogni rivendicazione economica per lottare invece solo a favore dell'integrità del diritto di sciopero minacciato dall'art. 71.

Senonchè prevalse nell'assemblea il pensiero corporativista che astrae nella sua azione da ogni lotta politica, pensiero che trascinò l'assemblea alla deliberazione dell'ostruzionismo.

Cabrini in un'intervista col *Giornale d'Italia* ha detto che il *Memorandum* dei ferrovieri comprendeva domanda praticamente impossibili. Dice che un'azione parlamentare che appoggiasse i ferrovieri non avrebbe favorevoli che i capi socialisti ed i deputati socialisti, che dopo le ultime elezioni sono ridotti ad un numero esiguo tale da non poter fronteggiare il resto della Camera. L'ostruzionismo alla Camera potrebbe svolgersi soltanto su oltre all'azione di un gruppo avente le simpatie degli altri gruppi, e i socialisti non possono contare sui radicali e sui repubblicani.

Riguardo alla discussione avvenuta in seno alla «Costituente», Cabrini raccontò che i ferrovieri Pedrini di Napoli, Scalzotti di Venezia e Clerici di Venezia, si trovarono d'accordo nel dire che la massa dei ferrovieri non ha una coscienza politica così forte da poter generare ed assicurare un movimento di ferrovieri di resistenza su una piattaforma puramente politica. Dopo di ciò i ferrovieri cominciarono una discussione tecnica, se cioè si dovesse fare l'ostruzionismo o lo sciopero. Pedrini e Paglietta sostennero lo sciopero, dicendo che la «Costituente» non prevedeva affatto l'ostruzionismo. Scalzotti voleva l'ostruzionismo applicato ai treni merci per castigare le Compagnie pel ritardo dei pagamenti e con gli indennizzi. La riunione di stamane decise per l'ostruzionismo, salvo a venire allo sciopero come *ultima ratio*. Cabrini disse ancora che il Segretariato della resistenza non si è riunito, perchè in crisi e nell'impossibilità di un regolare funzionamento.

I commenti dei giornali.

Roma, 26, ore 10,30.

La *Tribuna* dice che l'ostruzionismo ferroviario destò alla Camera la disapprovazione generale. Gli stessi deputati socialisti lo disapprovarono, ed i tre rappresentanti del gruppo intervenuti alla riunione ebbero incarico di esprimere tale pensiero. La *Tribuna* aggiunge che come protesta all'operato dei ferrovieri si ebbe la rinuncia dei candidati ministeriali in tutti gli Uffici in cui si discussero i progetti ferroviari, e l'Opposizione che aveva imprudentemente spinto su questo terreno la sua prima prova ebbe una sconfitta. Secondo la *Tribuna*, poi, le modifiche al progetto di legge riguardanti lo sciopero non si possono fare sotto la pressione di una tale agitazione e tutti sono d'accordo nel sostenere il Governo a non fare ulteriori concessioni, perchè troverebbe opposizione alla Camera.

Il Governo assente?

Roma, 26, ore 17.

Il Ministero aveva preso un'ottima deliberazione facendo sedere anche oggi la Camera. Si credeva da tutti che la seduta di oggi non sarebbe stata dedicata esclusivamente alla legge sullo sgravio del Debito ipotecario. Ma essenzialmente alla situazione anormale in cui si trova già una parte d'Italia per l'applicazione dell'ostruzionismo.

E' evidente che il Governo ha il dovere elementare di fare conoscere al Paese quali sono i suoi intendimenti in una situazione che ha sollevato vivacemente la pubblica opinione. Nessuno si aspettava che il Governo avesse oggi presentato la parte dei progetti di legge che riguarda la proibizione dello sciopero.

Ma tutti si aspettavano che oggi il Governo avrebbe fatto dichiarazioni formali alla Camera sulla linea di condotta che intende seguire. Che ciò fosse doveroso nel Governo, l'ha ben oggi compreso anche il pubblico che affollava le tribune della Camera, in attesa di una seduta importante.

Invece la seduta è stata, come rileverete dal resoconto della Camera, brevissima. Il Governo ha taciuto: e questo suo silenzio è spiaciuto a tutti, ad amici ed avversari: poichè vi sono momenti di vita nazionale in cui il silenzio del Ministero significa l'assenza del Governo.

Innegabilmente la posizione del Ministero non si è rafforzata in questi ultimi giorni. Nessuno, e tanto meno l'Opposizione, vuole prendere a pretesto una sventura nazionale, poichè altrimenti non si può qualificare l'ostruzionismo ferroviario, per provocare una crisi. Ma il Paese ha il diritto di sapere che in questo momento abbiamo un Governo.

Non vi nascondo che l'impressione a Roma è disastrosa: ho udito amici sinceri del Ministero deplorare vivamente la sua condotta.

L'opinione pubblica poi biasimò con non minore vivacità la viltà di tutti i deputati, fra cui non uno ha avuto il coraggio di interpellare il Governo su argomento così importante! Anche i deputati, come il Governo, sono in questo momento grave assenti dalla vita del Paese. Non è la prima volta purtroppo: ma duole sempre, sinceramente, il doverlo constatare!

Si spera che nella seduta di domani si troverà qualche deputato di maggioranza che voglia occuparsi almeno per un minuto della gravità della situazione, collo stesso interesse con cui si occupa la pluralità dei deputati di tutti i pettegolezzi dei loro Collegi e di tutti i pettegolezzi della vita pubblica italiana.

E non sarebbe, mi pare, chiedere troppo!

Il Comitato tecnico per la navigazione interna.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 14,25:

In questi giorni si è riunito a Roma il Comitato tecnico esecutivo della Commissione per la navigazione interna, sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, che ha discusso e preso importanti decisioni sulla navigabilità del Po, sopra un nuovo canale da Torino a Casale Monferrato, sopra i lavori del Tevere, ed altri argomenti importanti sottoposti allo studio del Comitato stesso. Le concrete proposte formulate dal Comitato tecnico verranno sottoposte alla discussione e decisione della Commissione generale plenaria, che sarà appositamente convocata entro il prossimo mese di marzo.

Il Re ai danneggiati di Bari.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8,15:

Il Re, dolorosamente impressionato pel grave disastro che ha colpito la città di Bari, ha ordinato sia posta a disposizione di quel Municipio la somma di L. 25,000, per essere erogata in pronti soccorsi alle classi maggiormente danneggiate.

I valtellinesi di Roma a Marcora.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8,45:

Ieri sera i valtellinesi residenti a Roma offrirono un banchetto al presidente della Camera, on. Marcora, che fu festeggiatissimo, e ricordò con affetto la sua Valtellina.

CRONACHE LETTERARIE

FRANCE.

ANATOLE FRANCE: *Sur la pierre blanche*. — Paris, Calmann-Lévy; un vol.

Ognuno ha i suoi gusti, istintivi più che ragionati, anche in letteratura. A me, secondo il gusto mio, sorride la speranza che siano molti coloro per i quali la lettura di un libro di Anatole France, massime degli ultimi, è la più veramente amena che oggi si trovi. Non vedo scrittore moderno che sappia darci più vivo e meno difetto. Propone una favola, ma così tenue e trasparente, che si può accettarla senza sentire lo sforzo umiliante di dar fede a cose false; la tratta come un'occasione di esporre conversazioni argute e conversazioni geniali, tra persone che ragionano in modo da esprimere i vari pensieri degli uomini sopra argomenti d'interesse superiore; ed in quel mezzo la critica universale dell'autore brilla di sapiente malizia. Si può dire di lui quello che il Taine dice del Voltaire: «Senza lasciare il tono della conversazione ordinaria e come trastullandosi, egli mette in piccole frasi portatili le più grandi scoperte e le più grandi ipotesi dello spirito umano, le religioni antiche e moderne, i sistemi di fisica, di filosofia, di morale..... breve, in ogni ordine di conoscenze, tutte le concezioni generali del secolo.....» La mente segue con acuto piacere i bei dialoghi, in cui le più ardue dottrine e le opinioni più combattute si profferiscono ignude, lasciando intravedere la nullità formale dell'umano sapere; segue incantata l'agile e armonioso andare di quella prosa che ricorda il «bel fiumicello» dantesco, acqua lucida, fresca e pura; giunge mai volentieri all'ultima pagina, «e c'è un molto pensiero indi si svelle», direbbe il Petrarca.

Più che agli altri precedenti, il nuovo libro del France s'assomiglia a quelli dell'*Histoire contemporaine*. Romanzo? No, certo, benchè vi sia un filo di narrazione continua; ma piuttosto racconto che, a guisa di cornice, racchiude due racconti diversi e simmetrici; o più veramente conversazione parlata, che interrompono e alimentano due conversazioni lette. L'importante non è nelle tre lievi favole, ai nei dialoghi che ne rampollano, simili al dialogo platonico cui si mostri cinquecentisti, più ancora che ai dialoghi filosofici de' settecentisti francesi. In sostanza il libro non tiene alcuna delle forme tradizionalmente distinte, e si compiace quasi di sfuggire l'impero, mescendole insieme con elegante arbitrio.

Per ciò appunto piace tanto, solleva, scuote: come esempio di letteraria libertà, come opera di uno scrittore indipendente, il quale non vede sul foglio bianco che ha davanti l'ombra molesta delle opere altrui, ma immagina e compone a tutto suo talento, franco da ogni soggezione spirituale, senz'altra disciplina formale che quella del suo gusto sopraffino. Lavorando così, il France fa sentire il piacere che prova, il più raro e invidiabile piacere dell'intelletto, quello di muoversi liberamente nel mondo delle idee, di poggiare sovr'esse e di guardarle vivere, da un'altezza che consente la serenità senza indurre all'indifferenza.

E che dice di nuovo stavolta? Non molto forse, per chi conosca le altre opere di lui. Ma propone a nuovo un soggetto di riflessione, che è la fallacia dei giudizi umani sui fatti contemporanei, e l'impossibilità di prevedere ciò che sarà inducendo da ciò che è e che fu.

A questo principale, quanti altri soggetti s'intrecciano! Le religioni e i costumi di diverse età, la creazione del mondo, il ritorno eterno delle cose, gli scavi del Foro Romano, la dignità delle arti plastiche, la pace universale, le imprese coloniali, la guerra russo-giapponese, le razze e le nazionalità, l'imperialismo americano di Roosevelt, il collettivismo, la questione sociale, la questione sessuale..... e Sembra — dice un'immagine antica che serve d'insegna al libro — che tu abbia dormito su la pietra bianca, in mezzo al popolo dei sogni». No, non sono sogni vani se non in piccola parte, nella parte meno felice; il resto, il meglio, è dibattito luminoso di opinioni, evocazione di ricordi antichi mirabilmente rispecchiati dalla realtà moderna.

I cinque francesi: Leclerc, Goulon, Brilly, Langelier, Dufresne, che Giacomo Boni accoglie in un pomeriggio di maggio nel Foro di Roma, il luogo più illustre del mondo occidentale, e intrattiene a lungo parlando con quel suo spirito in cui si uniscono «alle verità ostese della scienza le verità profonde della poesia», sono intelligenze libratrici tra la meditazione del passato e la speculazione del futuro. L'uno aiuta l'altro a contemplare lo spettacolo della civiltà, lungo cammino che il genere umano percorre mutando di aspetti ma non di natura, e a considerare le sorti degli uomini e degli dèi. E lì, al cospetto di quello ruine famose, in quello spazio dove «si compirono per tanti secoli gli atti volgari o strani, quasi sempre insipidi, spesso odiosi o ridicoli, talvolta generosi, il cui complesso costituisce la vita augusta d'un popolo», Langelier, che discende da una stirpe di umanisti, dà lettura agli amici di un suo racconto antico.

Narrano certi versetti degli *Atti degli Apostoli* che i giudei della sinagoga di Corinto, con a capo un tal Sostene, citarono San Paolo al Tribunale di Gallione, proconsole d'Acaia, per farlo condannare come propagatore di dottrine contrarie alla legge mosaica; e che Gallione, come Pilato, come tutti i savi proconsoli romani, se ne lavò le mani, dichiarando di non voler pronunziare giudizi in materia di controversie religiose, e lasciando i giudei cristiani e non cristiani liberi di spacciarsene a posta loro: il che i cristiani, essendo in maggioranza, fecero perciò tendo Sostene nell'aula del Tribunale. Quel Gallione, conta Lucio Anneo Novato, che era uno dei Seneca, figlio del retore, fratello del precettore di Nerone e zio di Lucano, ha giustamente colpito la fantasia dell'autore di *Thais*, sempre vago di cavare dall'erudizione storica qualche lume per la coscienza moderna. Egli ne ha fatto il tipo rappresentativo del carattere delle alte classi romane ai primi tempi dell'Impero, e l'ha circondato di amici che, questi, che discorrono con lui all'ombra de'

lauri e dei mirti. Sono gli eredi della coltura greca nella Grecia romanizzata. Ritorna a tratti nella memoria il dialogo tra i convitati di Lucio Aurelio Cotta in *Thale*, e il ragionare di quel delizioso Nicia che, traverso tanta lontananza d'anni e di cose, dà la mano al professor Bergeret dell'*Histoire contemporaine*.

Con che rassegnata ironia l'autore fa parlare quei saggi! Gallione e i suoi amici sono convinti che Roma è eterna, che la pace romana regnerà benefica nei secoli, che i barbari non possono minacciare seriamente l'Impero, e che il giovine Nerone, succedendo al vecchio Claudio, governerà il mondo con dolcezza e con giustizia. Sanno che gli dèi sono mortali come gli uomini, e il proconsole pensa che al regno di Giove seguirà nel cielo quello di Ercole. Egli stima i giudei la peste dell'Impero, ma non crede che la loro demenza religiosa possa corromperlo tutto, e non può nemmeno lontanamente immaginare che quel Paolo di Tarso sia il fatale apostolo dell'avvenire. Tra il raffinato patrizio spagnuolo e il misero tappezziere asiatico non vi era alcuna possibilità d'intendersi. Ma nemmeno Paolo avrebbe potuto indovinare il futuro; e oggi, se tornasse a vivere nei paesi cristiani, presso coloro che citano ancor testi sacri le sue epistole, non riconoscerebbe mai l'opera sua. Il medesimo avviene a tutti i fondatori d'istituzioni nuove, le quali non corrispondono lungamente alle loro intenzioni, e talvolta riescono proprio a rovescio: tanto che è assai poi vi riconoscere, dopo molti anni, qualche indizio della loro destinazione primitiva. Così mutano secondo i tempi e i luoghi anche le divinità. Tutto muta e tutto ritorna, conclude Langenier che ha letto Nietzsche. « Nell'infinità dello spazio e del tempo si effettueranno tutte le combinazioni possibili, e noi ci troveremo di nuovo seduti innanzi al Foro Romano. Ma poichè non sapremo di essere noi, non saremo noi..... »

E poichè l'umana coscienza è caduca e intermittente, la nostra idea dell'avvenire rimane sempre un « antiveder bugiardo ». Il France riconosce quello che aveva riconosciuto il Manzoni, quanto al passato storico; ma quanto al futuro, al futuro nostro, si lascia andare anch'egli al piacere di profetizzare, pur ricordando i tanti che prima di lui costruirono le loro città ideali nel bel paese d'Utopia, tutti fuorchè uno, H. G. Wells, assegnando all'umanità un fine conforme alle loro dottrine e al loro desiderio. Il France ci esce anche lui, non si sa se ingenuamente o astutamente, quasi per ritrovare in sè il debole degli altri. La conversazione dei sei amici, dopo la scena del Foro, continua in una trattoria di via Condotti, a pranzo. Si scambiano le più amene e le più acute osservazioni su le guerre coloniali; si scherza sul pericolo giallo, di cui tanti si spaventano in Europa, mentre ben più terribilmente il pericolo bianco incalza nell'Asia; si finisce sentenziando che lo stato capitalista è guerriero come lo stato feudale, e che « lo sterminio è l'effetto finale delle condizioni economiche in cui si trova oggi il mondo incivilito ». Allora Dufresne crede venuto il momento di dar egli pure lettura agli amici d'un racconto scritto per mostrare che l'avvenire va riguardato senza apprensioni.

Piccola cosa, questo raccontino. Il solito sogno, la solita visione della società futura, concepita secondo le più promettenti dottrine odierne; nè ignota a noi, perchè già accennata da *M. Bergeret à Paris*. Società collettivista, eguaglianza sociale e sessuale, mezzi di sussistenza assicurati a tutti, poca idealità, molto disprezzo per il passato, per il nostro passato. Palloni e aeroplani per aria, case e officine su la terra. In complesso, il genere umano non ha ancora trovato la felicità nel secolo XXIII. Ci sono sempre dei malcontenti, dei retrogradi e dei rivoluzionari. Gli anarchici, menti superiori, vagheggiano la distruzione della civiltà malefica. Il sogno del France è ardito ma non troppo ottimista, perchè egli sa che non c'è nessuna ragione di credere al trionfo finale della verità e della giustizia. L'uomo stesso non è finale, come dice Wells. Altre specie succederanno alla nostra nel dominio della terra, altre intelligenze a cui le nostre saranno ignote o spregevoli, e che noi non possiamo nemmeno immaginare.

Così, di caduchità in caduchità, il pensiero del Franco viene con sorridente ferocia determinando la fallacia di tutto l'essere nostro, e ravvisa nella tolleranza il più sicuro dovere intellettuale. Tutti hanno ragione, quando sono in buona fede, e il saggio deve rispetto a tutte le credenze, non essendo possibile distinguere il vero dal falso, e d'altra parte essendo l'errore connaturato e necessario alla vita umana. Come il suo Nicia, come il suo Bergeret, l'autore francese riposa tranquillo nell'unica certezza della relatività di tutte le cose; e, mostratane l'una e l'altra faccia, sta libero come alle sue idee in trecento pagine di prosa perfetta, sorride contento d'aver ricreato sè e gli altri, promettendosi, speriamo, di ricominciare domani.

Dino Mantovani.

Conflitti tra scioperanti belgi e gendarmi

Le decisioni del Congresso.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 8,10:

Si ha da Charleroi, 25: Un conflitto è avvenuto fra gendarmi e scioperanti a Chatelineau. Gli scioperanti avendo spezzato i vetri nelle officine ove continuavasi a lavorare, i gendarmi intervennero e si recarono presso l'individuo segnalato come maggior colpevole, ma i suoi compagni vollero impedire i gendarmi di arrestarlo e cominciarono contro essi dei sassi. Un gendarme sparò una rivoltellata e bruciapelo contro uno scioperante e lo uccise col colpo.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 22,15:

Il Congresso nazionale dei minatori, riunito a Charleroi, in seguito alle che lo sciopero generale sia terminato, visto che il lavoro fu ripreso nei bacini del centro e di Liegi. Ha affidato ai minatori dei bacini di Mons e di Charleroi la cura di sostenere le loro rivendicazioni.

L'Austria all'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8,10:

Il Governo ha deciso di partecipare ufficialmente all'Esposizione di Milano, e di domandare al Parlamento di votare una somma a questo scopo.

Si temono serii disordini a Brest.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 12,10:

Si ha da Brest: Quattrocento dragoni sono stati inviati da Nantes non contro gendarmi. Delle misure si prendono per impedire la dimostrazione annunziata dopo il meeting d'oggi. Da ieri sera diversi punti della città sono occupati militarmente. Il prefetto ha preso la direzione del servizio d'ordine.

La morte dell'ing. Bianco ad Iselle.

Ci telegrafano da Domodossola, 26, ore 13,45: L'ingegnere Bianco, dell'Ispettorato ferroviario, colpito da gas deleterio nei tunnel del [illegible], è morto ad Iselle.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 26 febbraio.

Roma, 26, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14,5.

Si riprende subito la discussione in prima lettura dei disegni di legge per lo

Sgravio del debito ipotecario.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, prende atto del favore col quale venne accolto l'Istituto federativo del Credito fondiario, e dimostra che il capitale ad esso assegnato può considerarsi sufficiente per iniziare con cautela le operazioni. Verrà aumentato in ragione dello sviluppo delle operazioni stesse.

Si diffonde a dimostrare la bontà delle norme dettate per agevolare il diffondersi della piccola proprietà.

LUZZATTI, ministro del tesoro, dice che, per quanto riguarda i capitali, il Governo non dubita del loro concorso. Il Governo però farà del suo fate l'obbligo suo col maggior concorso possibile.

Dimostra l'efficacia che avrà il nuovo Istituto. Non ha difficoltà ad accettare che la sede di esso sia Napoli. Nega che il Governo tenda ad allargare il mercato italiano di cartelle fondiarie.

Passa quindi a rispondere alle obbiezioni mosse dai varii oratori.

Accetta gli ordini del giorno degli onorevoli Lacava e Gianturco, e prega la Camera di passare alla seconda lettura.

COCCO-ORTU ritira il suo ordine del giorno.

Messi ai voti, gli ordini del giorno Gianturco e Lacava sono approvati; come pure è approvato il passaggio alla seconda lettura dei tre disegni di legge.

LUZZATTI, vista la natura dei tre disegni di legge, propone che siano deferiti all'esame di un'unica Commissione di 11 membri e tre relatori, da nominarsi dal presidente.

Il PRESIDENTE prima e la Camera dopo acconsentono.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE annunzia che mercoledì si discuterà l'elezione contestata del Collegio di Ragusa.

VICINI chiede che si svolga martedì una sua proposta di legge.

La seduta termina alle 16.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 26, ore 18.

La prima seduta domenicale di questa sessione ha richiamato nelle tribune di Montecitorio una folla di spettatori, che si dimostra imponente, come in attesa di qualche avvenimento.

La tribuna dei militari è gremita di ufficiali di tutte le armi. L'esito è popolare.

Continuano i commenti sull'opportunità di aver tenuto oggi seduta, e si nasconde che il Governo farebbe dichiarazioni circa la questione dei ferrovieri.

Pertanto speciale interrogazione è stata presentata alla Presidenza, perchè si possa provocare una risposta in merito all'ostruzionismo dei ferrovieri.

La seduta termina alle 16.

La condotta del Governo di fronte alla situazione.

Roma, 26, ore 21,45.

A Montecitorio molti deputati hanno oggi domandato ai ministri presenti alla Camera quali fossero le idee del Governo di fronte all'agitazione minacciosa dei ferrovieri. I ministri si sono tenuti in un mutismo rigorosissimo. Uno di essi solo rispose: « Aspettiamo ancora un paio di giorni e poi, quando il Paese sarà stanco, il Governo interpreterà i desiderii della maggioranza presentando provvedimenti energici, che ora sono in maturazione. »

Il Governo non presenterà quindi alla Camera nessuna proposta per ora, ma è pronto ad ogni rimedio energico contro uno stato di cose che diviene sempre più intollerabile.

L'*Avanti!* scorge nel contegno del Governo una prima prova della trepidazione in cui continua a trovarsi dopo l'inizio dell'ostruzionismo; di fronte al quale si trova — secondo l'*Avanti!* — nell'impossibilità materiale di intervenire sia coi mezzi legali, sia coll'ostruzionismo.

A questo proposito, la *Tribuna* dice che di fronte all'agitazione dei ferrovieri non occorrono stralci di disposizioni penali, non atti di violenza o di reazione. L'agitazione odierna dei ferrovieri, inutile e innocua contro il Ministero, è pericolosa se diretta contro la Camera, nella quale l'ostruzionismo non fomenta che i sentimenti di conservazione autoritaria. La Camera attuale non ha bisogno certo di essere incoraggiata alla resistenza e alla repressione.

Secondo il *Giornale di Roma*, nei corridoi di Montecitorio si affermava che realmente è stato firmato il decreto di militarizzazione dei ferrovieri: questo decreto però non verrebbe applicato se non nell'avvenienza di uno sciopero. Un ferroviere ha dichiarato che, ove fosse proclamata la militarizzazione, il personale ferroviario continuerebbe nel suo atteggiamento ostruzionista.

Il Governo, all'infuori delle misure di pubblica sicurezza, non avrebbe preso nessun provvedimento per reprimere l'ostruzionismo, lasciando che questo si esaurisca spontaneamente o finisca come l'ultimo sciopero generale fra la pubblica disapprovazione e la stanchezza.

Il gruppo parlamentare socialista si riunirà tutti i giorni per essere pronto a rispondere con la sua azione ad ogni provvedimento che eventualmente possa prendere il Governo.

Gli onorevoli Ferri, Berenini e Borciani inviarono al gruppo parlamentare socialista il seguente telegramma: « Fortunatamente assenti, vi mandiamo alle vostre deliberazioni in difesa del progetto Nofri, rimettendoci alle conclusioni tecniche dei colleghi incaricati di studiare i progetti governativi. Invitiamo il gruppo parlamentare socialista a una energica azione parlamentare contro ogni deroga del diritto comune in danno di qualsiasi categoria di lavoratori. »

Un progetto di legge Fracassi per le nove ore nelle risaie.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10,20:

Iermattina gli Uffici assumono alla lettura il seguente disegno di legge, che il deputato Fracassi ha intenzione di svolgere in questi giorni con urgenza:

« Art. 1° — La giornata di lavoro effettivo per la mondatura del riso non potrà eccedere le nove ore. È ammesso il ricupero delle ore perdute per causa di intemperie, ma in misure non superiori ad un'ora al giorno. Le ore per l'inizio e la cessazione dai lavori, e per i ripos saranno regolate dalle consuetudini locali.

« Art. 2° — Tutti gli altri lavori di preparazione e raccolta sono liberi, regolati, cioè, dalle consuetudini locali o dalla libera contrattazione delle parti. »

La proposta dell'on. Fracassi taglia corto colle lungaggini governative, e risolve una vecchia questione che si discuterà fra le Leghe dei contadini, specialmente novaresi, da una parte, e i rappresentanti dei proprietari e fittabili di Lomellina dall'altra.

Misure disciplinari contro vescovi italiani.

Soppressione di diocesi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 18.

Nel prossimo Concistoro si potranno constatare i primi effetti della sacra visita che Pio X fece eseguire in tutte le diocesi d'Italia nell'anno decorso. Infatti mi si assicura che avendo saputo dai rapporti dei visitatori apostolici che varii vescovi, nell'amministrazione delle diocesi ad essi affidate, non spiegavano abbastanza zelo e non si adoperavano sufficientemente a produrre il bene delle anime, Pio X, rigorosissimo in questa materia, non ha esitato a sacrificarne alcuni. Li ha esonerati dall'amministrazione, e nel prossimo Concistoro essi riceveranno semplici titoli vescovili.

In questo il Papa agisce di piena autorità pontificia, senza temere incidenti, come quelli che si verificarono in Francia con la destituzione dei vescovi di Digione e di Laval.

L'Episcopato italiano è più docile, e difficilmente troverebbesi attualmente in tutta la Penisola un prelato disposto alla disubbidienza. Egli non potrebbe sperare nell'appoggio del suo clero, ed ancora meno su quello del Governo, il quale lascia il Papa libero ed indipendente nell'esercizio del suo alto ministero apostolico.

Se si facesse il confronto fra l'Italia e gli altri Stati europei, è fuori dubbio, checchè ne dicano gli intransigenti clericali, che si troverebbe che è in Italia che il Papa gode la più larga libertà. In nessun paese potrebbe meglio che da noi svolgere il suo programma spirituale di riforme interne della Chiesa, senza che nulla venga ad intralciare la sua opera, senza sollevare nè discussioni, nè scandali, nè polemiche.

La recente nomorione di alcuni vescovi, infatti, si è effettuata senza che nessuno si sia intromesso od abbia voluto sindacare l'opera del Pontefice.

Un'altra riforma che da tempo s'impone è stata proposta dalla Commissione esaminatrice dei rapporti dei visitatori apostolici. Si tratta della riduzione delle diocesi, specialmente nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, ove queste sono veramente troppo numerose.

Da varii anni, alcuni uomini politici italiani propugnano tale riforma, riconosciuta necessaria anche nel mondo ecclesiastico. Ma il Governo non ha osato prenderne l'iniziativa, perchè competerebbe piuttosto all'Autorità spirituale di procedere in tale materia, nella quale il potere giurisdizionale del Papa, capo della Chiesa e primato d'Italia, è messo particolarmente in questione. Bisognerebbe un accordo fra la potestà ecclesiastica e la potestà civile. Pio X non crede che il momento sia giunto per quest'accordo, che equivarrebbe quasi ad una conciliazione ufficiale. E poi, vi sono troppi interessi locali da prendere in considerazione prima di sopprimere certe diocesi.

Pure Pio X vuole far qualche cosa. Egli agirà da sè, e senza sopprimere definitivamente certe diocesi piccole, a misura che taluno di queste saranno vacanti, ne affiderà l'amministrazione al vescovo più prossimo, abituando così poco a poco i diocesani all'idea di una soppressione definitiva. S'incomincerà con certe diocesi più prossime a Roma e con alcune poste nell'Umbria e nelle Marche, perchè negli antichi Stati pontificii il Papa è più libero di prendere provvedimenti, non essendovi nessun patronato regio o privilegio speciale che potrebbe impedirne la soppressione. Mi si assicura che nel prossimo Concistoro avverranno certi concentramenti provvisorii di due o tre diocesi per preparare il terreno ad una larga ricostituzione delle province ecclesiastiche nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia.

Zeta.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16,5:

Il Papa ha ricevuto stamane l'arcivescovo di Torino e la deputazione belga, che presentò al Papa un album, con cui si fa voti per l'erezione in Roma di una chiesa belga.

Oggi nella sala del Concistoro il Papa ricevette il pellegrinaggio belga, condotto dall'arcivescovo di Malines, che lesse un indirizzo di devozione. Il Papa ringraziò, poi benedisse la prima pietra della chiesa belga, che deve sorgere in Roma.

Una manifestazione conciliativa del Vaticano verso la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Il *Temps*, esaminando l'affare Le Nordez, dice che fu il Vaticano a fare tutte le concessioni. Nella situazione presente, l'iniziativa è istruttivo perchè dimostra che la Santa Sede è meno ostile ed è lieta che le sue preoccupazioni rendono la separazione inevitabile. Nel Governo francese ebbe maggiori probabilità di concludere un accordo vantaggioso per l'interno e l'estero. Un accordo migliorato che debbano garantire alla Stato sarebbe migliore di questa inquietante separazione, eseguita in teoria, ma la cui applicazione è problematica e lancerebbe la Repubblica in una avventura senza sapere come ne uscirà.

I *Débats* constatano che nell'affare Le Nordez le concessioni vennero dal Vaticano. Bisogna procedere la cosa in buona parte. Abbiamo sempre creduto che un intervento del Vaticano fosse necessario per risolvere il conflitto, ma questo non è la prova. Mandiamo al Papa le nostre rispettose felicitazioni, ma bisogna fare a Bienvenu-Martin i complimenti per il suo fortunato esordio.

In una lettera indirizzata al clero della diocesi, l'arcivescovo di Cambrai afferma solennemente che si augura il mantenimento del Concordato, che, lealmente applicato ed interpretato, è un progetto tutelare ed un vero contratto di pacificazione.

Un incendio di merci sulle calate del porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 2:

Ieri sera, alle 22,30, sulla calata prospiciente al Deposito franco in porto si è manifestato un violentissimo incendio. Il fuoco fu avvertito alla detta ora da una guardia di finanza di sentinella, che diede l'allarme con due colpi di moschetto.

Accorsero subito venti guardie di finanza del Deposito franco, marinai, carabinieri, guardie di P. S. e quattro compagnie di fanteria.

L'incendio, che aveva avuto origine sopra una chiatta, si propagò alle merci depositate nella calata, composte quasi esclusivamente di stoffe, sego ed altre materie infiammabili. La superficie incendiata è di oltre 50 metri. Ad un dato momento la proporzione delle fiamme minacciò seriamente il Deposito franco, e in questo caso si sarebbe avuto un disastro irreparabile; ma si potè, verso le 23,30, isolare il fuoco da questa parte.

L'incendio si era però comunicato ad un'altra chiatta, e mentre vi telefono circa dodici di questi galleggianti sono in preda alle fiamme.

Fra i primi accorsi è da notare il commendatore Oliva, presidente del Deposito franco, che diede ordini per scongiurare il disastro.

I danni non si possono finora accertare; sono però certamente rilevantissimi. L'incendio molto probabilmente continuerà tutta la notte.

Sul posto, malgrado la pioggia dirotta, è accorsa una folla straordinaria, attratta dal bagliore che si riflettava nel cielo e che era visibile da ogni punto della città.

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La rinuncia definitiva alla Zemski-Sobor.

La situazione sempre gravissima.

La riconosciuta urgenza di un'assemblea nazionale — Gli scioperi si prolungano ancora.

Parigi, 26, ore 9,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo si dice informato che nel primo Consiglio di ministri, tenutosi avantieri a Tsarskoie-Selo, fu deciso di rinunziare alla convocazione dello *Zemsky-Sobor*. Il principale argomento che a ciò indusse fu questo, che bisognava innanzi tutto compiere le riforme prima della convocazione dello *Zemsky-Sobor*, non essendovi per ora ragione alcuna di rallentare; poichè il Governo ha deciso egli medesimo le riforme da compiersi, conviene lasciare che le riforme cominciate vengano ultimate prima di domandare l'opinione del Paese. Questa decisione cagionerà un grande malcontento, poichè il Paese, il quale non ha fiducia alcuna nell'esecuzione leale per parte della burocrazia del programma stabilito dall'ukase imperiale del 25 dicembre, aveva posta ogni speranza nello *Zemsky-Sobor*. I rivoluzionari dicono che se lo *Zemsky-Sobor* non viene convocato, continueranno la loro campagna terroristica.

Il *Journal* conferma questa notizia. Osserva come un fatto si sia prodotto che la conferma in modo quasi assoluto.

I giornali hanno ricevuto l'ordine di non parlare più della *Zemsky-Sobor*. Per aver violato questo divieto e pubblicato su tale argomento un articolo scrivemmo, il giornale liberale *Rous* ha dovuto sospendere la sua vendita e rimane sulla via pubblica per una durata indeterminata.

Questo provvedimento sintomatico ha prodotto viva impressione.

L'Echo de Paris, *Petit Parisien* e *Petit Journal* ed il *Matin* recano stamane sull'agitazione operaia queste notizie:

« Gli scioperi continuano, ma una parte degli operai delle officine Poutiloff e Obukoff hanno ripreso il lavoro. La sciopero è sulla ferrovia da Mosca a Litovsky. Si teme lo sciopero sulla linea da Mosca a Pietroburgo per oggi. Lo sciopero dei minatori si estende rapidamente nel bacino di Donez. Gli scioperi continuano in Polonia, a Varsavia, a Lodz, a Wilna, a Kovno e nelle grandi officine della frontiera tedesca.

« La situazione del Caucaso diventa grave. Le comunicazioni sembrano tagliate con Batum, d'onde non si ha notizia alcuna. Ma i fatti di saccheggio e di uccisioni che vi sono stati segnalati dimostrano che vi regna realmente l'anarchia.

« Lo sciopero generale continua a Baku e nei dintorni.

« I Granduchi continuano a mostrare il loro coraggio abituale. Il granduca Alessio continua ad uscire nella sua vettura automobile ben nota a Pietroburgo. Il granduca Vladimiro continua le sue passeggiate solo in città.

« Ma i segni indicanti la qualità dell'occupante furono tolti dalle vetture granducali, a fine di non segnalarle all'attenzione dei terroristi.

« La liberazione di Massimo Gorki, sotto cauzione di 10,000 rubli, è imminente. »

Il *Journal* ha da Pietroburgo:

« La situazione si aggrava. Lo sciopero sembra dover estendersi ancora grandemente. Il numero degli scioperanti sarebbe oggi di 80,000. Gli agitatori pensano che la necessità della guerra indurranno il Governo ed i padroni a cedere. Questo piano poco patriottico è quasi certo che otterrà successo. »

L'*Indépendance* a sua volta ha da Pietroburgo: « Si ha la certezza che l'estensione degli scioperi è organizzata in modo che lo sciopero generale sarà proclamato il 4 marzo.

« Sembra che prima di quel giorno anche i postini appartenenti tutti alla Polizia si metteranno pure in isciopero.

« Al Ministero dell'interno si ha l'impressione che il movimento si propaga progressivamente in tutta la Russia. Bouloughine è gravemente ammalato per la mancanza di ordini precisi e avrebbe accennato a dimettersi. »

Pietroburgo, 25, ore 5.

Un amico intimo di Gorki dice che Trepoff ha rifiutato di approvare la sua liberazione. Il medico ha riconosciuto che Gorki è affetto da tubercolosi al polmone sinistro e da reumatismi articolari.

Lo Tsar è disposto a dar la Costituzione.

Pietroburgo, 26, ore 0,10.

Ieri ebbe luogo presso il ministro di agricoltura Yermoloff un'importantissima riunione, a cui intervennero parecchi alti personaggi del Governo, convocati da Yermoloff per conferire seco lui sulla gravissima questione.

Profondamente impressionato da tutti gli avvenimenti interni della Russia, il Governo incaricò Yermoloff di redigere e presentargli un esatto e particolareggiato rapporto sulla situazione interna dell'Impero e sui mezzi che ritenga efficaci a rimediarvi.

Yermoloff ha già compilato questo rapporto, il quale conclude che l'unico mezzo per ricondurre la Russia alla calma, alla tranquillità, alla pace e generalmente alla situazione normale consiste nel dare al Paese una Costituzione che dovrebbe elaborare una rappresentanza nazionale.

Lo Tsar accolse favorevolmente le conclusioni di Yermoloff e si mostra disposto a metterle in effetto; perciò può ritenersi assicurata la convocazione di un'Assemblea nazionale che dovrebbe elaborare il progetto di Costituzione. Si ignora però tuttavia se la convocazione dell'Assemblea si farà con la promulgazione di un ukase ovvero con un manifesto imperiale. Si ignora pure qual modo di procedura si adotterà per l'elezione dei membri di questa Assemblea nazionale proposta. Si ignora egualmente quando si pubblicherà l'ukase ovvero il manifesto.

La riunione tenuta presso Yermoloff si riferisce evidentemente all'esame dei mezzi per ottenere la realizzazione di questa importante riforma, destinata ad applicarsi prossimamente.

L'Imperatore prese la decisione di adottare il progetto Yermoloff removendi.

L'assassinio del prefetto di polizia e di parecchi notabili a Batoum.

Costantinopoli, 25.

La situazione è grave a Batoum. Il prefetto di polizia, un ufficiale e parecchi notabili furono assassinati. Tutto il Caucaso è in fermento.

La situazione nelle provincie orientali e meridionali.

I gravi conflitti di Baku.

Parigi, 26, ore 13.

Il *Rappel* pubblica un dispaccio da Eydtkuhnen (frontiera russo-germanica) che segnala la voce che un attentato sarebbe stato commesso a Pietroburgo contro un altro personaggio. La notizia non è confermata da altri giornali.

Lo stesso *Rappel* afferma che da informazioni da varie fonti risulterebbe che nel Caucaso, le cui ultime notizie erano gravissime, si sarebbe proclamato un Governo rivoluzionario provvisorio.

Conviene notare che altre volte le notizie sensazionali del *Rappel* furono smentite in seguito.

Pietroburgo, 26, ore 22.

Si ha da Varsavia: Si spera che lunedì gli operai metallurgici riprenderanno il lavoro. La circolazione delle tramvie è interrotta.

« Bakhmut (Governo di Jekaterinoslaw) lo sciopero continua, e continua pure in tutta la regione del fiume Donetz.

Si ha da Batoum: Una delegazione di arabi si recò dai consoli di Turchia e di Persia, ai quali diede l'assicurazione che gli armeni non hanno alcun progetto ostile, e che per calmare gli animi è necessaria un'azione energica da parte delle Autorità verso le persone che eccitano l'elemento mussulmano, il quale costituisce circa gli otto decimi della popolazione.

Pure da Batoum si ha: Nel quartiere operaio di Warzochan, occupato dalle truppe, si procedette questa notte a visite domiciliari per le armi che potessero essere nascoste nelle case. Si annunzia che seri disordini sono avvenuti a Gouia, nella circoscrizione di Batoum. I capi di questo movimento hanno chiesto, fra l'altro, l'abolizione dell'Amministrazione del distretto. Gli abitanti della città, temendo un saccheggio, hanno depositato i valori alle Banche.

Telegrafano da Baku:

La popolazione è costernata. I rappresentanti del commercio e dell'industria, di fronte alla ruina che li minaccia, hanno inviato al presidente del Comitato dei ministri un indirizzo supplicante l'Imperatore di prendere misure per assicurare la vita ed i beni delle persone.

Secondo un corrispondente, a Baku il numero degli uccisi dal principio dei disordini supera i 2000. Le strade sono piene di cadaveri.

Gli arrestati di Russia.

Pietroburgo, 26 (ufficiale).

In seguito all'assassinio del granduca Sergio, sono state arrestate una sessantina di persone. Il movente dell'assassino, però, e quello dei suoi complici sono ancora ignorati.

Mosca, 26, ore 0,15.

Gli scioperi arrestati non hanno finora avuto ripercussioni. Gli scioperi arrestati sono tutti liberati, eccetto Andrieieff.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I russi evacuano la posizione di Beresneff

I giapponesi marciano sui cadaveri.

Pietroburgo, 26.

Un telegramma di Sakaroff, 27, dice:

« Dopo l'attacco, che fu respinto, presso Tsinkechen, i giapponesi rimasero a 150 passi dal colle Beresneff e non tentarono nulla di serio alla notte. Oggi all'alba il nemico ha ricominciato, principalmente contro il fianco destro, dinanzi al passo di Tantoyhing, a sei verste al sud-est di Tsinkechen. Il nemico pone 16 cannoni da montagna sulla montagna sud-ovest di Tsinkechen ed una batteria da campagna.

« Ad un'ora del pomeriggio, dopo un combattimento alla baionetta, la posizione di Beresneff fu evacuata dai nostri dinanzi a forze più considerevoli dei giapponesi. L'attacco del passo di Tantoyhing, tentato il 24, fu ancora respinto il 25. Durante l'attacco di Beresneff i giapponesi marciarono sui cadaveri dei propri soldati fra le reti di filo di ferro e le mine che scoppiavano. Le loro perdite sono considerevoli. Le nostre non sono stabilite. Ieraera il nemico fu segnalato nella regione di Tchantsiapo al passo di Stenshing, a nove verste da Ouanfeilaig. »

I giapponesi vogliono ingaggiar battaglia con la squadra di Roiestvensky.

Parigi, 25, ore 8.

Madrano da Pietroburgo all'agenzia *Informations* che le ultime notizie ricevute dalla squadra dell'ammiraglio Roiestvensky rilevano una situazione grave al Madagascar. I giapponesi, dopo aver protestato contro la presenza prolungata della flotta russa sulla costa orientale del Madagascar, ove le acque tranquille del canale di Mozambico le permettono una crociera prolungata per attendere l'arrivo della terza squadra, sembrano disposti a voler costringere l'ammiraglio Roiestvensky a ricorrere nell'Oceano indiano, ove i neutrali renderebbero quest'attesa difficile. Avrebbero quindi a prodursi a breve scadenza incidenti analoghi a quello di Dogger Bank. Non si crede che i giapponesi pensino a mandare torpediniere contro la flotta russa fino nei paraggi del Madagascar, ma incidenti gravi danno luogo a credere che essi pensino di popolare di mine sottomarine le acque della costa nord-est di Madagascar, mediante bastimenti commerciali appositamente noleggiati.

Al tempo stesso, per paralizzare le Autorità francesi a Madagascar, disordini verrebbero suscitati nell'isola, ove si sarebbe già accertata la presenza di emissari, i cui atti sarebbero parsi così sospetti, che 80 fra essi sono stati arrestati. Questi individui sono di razza malese e sembrano pervenire da Borneo e dalle isole Filippine. »

Il capitano Clado intanto in un'intervista con un redattore della *Presse* ha dichiarato che la forza navale giapponesi stanno di fronte a quelle dell'ammiraglio Roiestvensky, rafforzate dalla terza squadra, nella proporzione di 140 a 100.

Il peggio si è che difficilmente la flotta attualmente ancorata nelle acque del Baltico potrà oltrepassare di molto quella che si trova a Madagascar, giacchè si l'una che l'altra, se assalite, non potranno evitare il combattimento per mancanza di grandi incrociatori rapidi, dei quali possono disporre uno solo ai suoi che possiede il Giappone. Clado spera nel valore dell'equipaggio russo e nella perizia dei suoi comandanti.

A quali condizioni il Giappone accetterebbe la pace.

Londra, 26, ore 0,10.

I giornali di ieri sera pubblicavano il seguente dispaccio da Washington, in data di ieri:

« Il ministro del Giappone, Takahira Kogoro, ha comunicato al Presidente della Confederazione, Roosevelt, le seguenti condizioni di pace accettabili dal Giappone: 1° Sgombro completo permanente della Mancuria da parte dei russi, con garanzia delle Potenze che questa regione continuerà a far parte integrante della Cina — 2° La divisione internazionale della linea ferroviaria Karbin-Port Arthur-Nia-Ciang — 3° Riconoscimento della supremazia dell'influenza giapponese nella Corea — 4° Conservazione da parte del Giappone di Port Arthur, che rimarrebbe aperto al commercio di tutte le nazioni, le quali avrebbero tutte eguale trattamento.

« Takahira non fa parola della questione dell'indennità. Egli ha dichiarato che il Giappone non sarebbe esigente a questo proposito, e non farebbe alcuna difficoltà se la Russia ritenesse Vladivostock. Takahira non ha domandato che l'America presenti queste condizioni alla Russia, ma queste furono già telegrafate al ministro d'America a Pietroburgo. »

Una segreta visita di Stoessel a Tsarkoie-Selo.

L'imperatore dell'ultima conferenza in Manciuria.

Parigi, 26, ore 9,32.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, Stoessel sarebbe arrivato a Tsarkoie-Selo nel più stretto incognito avantieri sera, e sarebbe stato ricevuto nella mattinata dall'Imperatore, il quale lo avrebbe subito trattenuto segretamente.

L'arrivo del difensore di Port Arthur sarebbe stato tenuto segretissimo per timore di attivo risentimento per parte del popolo.

Il corrispondente non manda per altro questo particolare che sotto la massima riserva.

Per quello che concerne il combattimento ultimo, in seguito al quale i russi dovettero evacuare la collina di Beresneff, a Tsing-Hecen, il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che, quantunque questa posizione non abbia che una mediocre importanza strategica, la sua occupazione per parte dei giapponesi dà a questi ultimi un punto d'appoggio più avanzato per assalire il fianco sinistro di Kuropatkine. Le perdite dei russi sono poco considerevoli. Gli effettivi impegnati da parte loro erano minimi.

Per contro i giapponesi avrebbero subito perdite più rilevanti.

Giustizia internazionale

(Nostra corrispondenza).

Londra, 23, febbraio.

Iersera, una indiscrezione giornalistica, forse desiderata da qualcuno, ha rivelato qualche giorno prima della pubblicazione ufficiale, il succo del verdetto che la Commissione internazionale di Parigi ha dato o sta per dare sul famoso incidente di Dogger Bank.....

— Cosa vecchia, ormai, anche questo episodio — penserete voi; ed in realtà, in questo nostro affaccendato mondo moderno, tutte le cose, grandi o piccole, lievi o gravi, invecchiano prima che abbiano avuto tempo di svolgersi. Ed in realtà, ancora, dal momento in cui l'Inghilterra, per usare la imagine di un giornalista stupefatto e indignato, depose le armi bellonie con cui per una settimana tenne, minacciando, sospeso il mondo nell'aspettazione di un terribile conflitto, ed indossò l'umile veste del pacifico davanti un Tribunale; da quel momento l'episodio di Dogger Bank, andò ad aumentare il cumulo delle vesciche sgonfiate che l'Astolfo ariostesco annusò nel pallido mondo della luna..... Ma se quest'episodio passava così via, lasciava al suo posto qualche cosa che doveva intercessare un po' tutti; lasciava, cioè, l'occasione di un grande e solenne esperimento di arbitrato per una questione di onore e di irritazione nazionale, di un vero e proprio esperimento di quella giustizia internazionale sospirata e invocata da tutti i candidi seguatori della pace.....

L'esperimento ora è stato esaurito. Quale il risultato?..... Ottimo apparirà esso, certamente, alla Russia, che pare se la cavi assai a buon mercato, senza la minima derogazione della sua dignità, da una difficile prova; pessimo esso appare all'Inghilterra, che si vede negata la soddisfazione a cui ambiva, e cioè la punizione degli ufficiali russi che essa ritiene colpevoli di negligenza, violenza ed inumanità..... Per conto mio, io non mi la sento di mettermi a giudicare su queste due impressioni, entrambe, naturalmente e giustamente, passionate. Osserverò solamente che, se gli inglesi esagerarono assai dal principio, pretendendo di negare ai russi qualunque ombra di scusa o di giustificazione per l'accaduto; quei valorosi ammiragli, che oggi stabiliscono il movimento principio internazionale, che un loro collega malato di nervi e di spirito, ha diritto di sfogare la propria nevrastenia e cannonate sulle navi pacifiche, neutrali, non hanno certo data prova di superiorità e larghezza di vedute. E' strano che sino dal bel principio nessuno abbia sospettato che una Commissione di ammiragli, ed esclusivamente di ammiragli, non era il miglior Tribunale per decidere su una tale questione. La preoccupazione professionale, con il senso della responsabilità, di cui ognuno di essi, in circostanze identiche, potrebbe essere caricato, doveva prendere la prevalenza sul loro spirito su qualunque altra considerazione. Perchè — se era pure necessario di fare una Commissione di marinai — non si è pensato di mescolare ai marinai della guerra anche quelli del commercio a della pace! I bellicosi ammiragli sono venuti alla decisione che un marinaio della guerra ha preso a che diritto di far fuoco a destra e a sinistra, io credo le sue navi minac

Che sia stata questa signora che conosce gli uomini e le cose, questa signora affabile e scettica, bonaria ed accomodante, che nella Commissione internazionale di Parigi ha preso il posto della giustizia, credo che nessuno vorrà negare. Perchè la giustizia può essere essa pure bonaria ed affabile nei modi, ma è e deve sempre essere rigida nelle decisioni. E poichè non c'è stato mai finora una così buona occasione di esperimento della giustizia internazionale, quale è stata questa; noi, dai risultati dell'esperimento, dobbiamo, sia pure a malincuore, concludere che il momento per l'adozione della giustizia internazionale, cioè per l'applicazione dei principii e dei criteri propri della giustizia alle questioni internazionali, non è ancora venuto, ed appare anzi oggi più lontano che mai, tanto più lontano, oserei dire, quanto più organica e civile è la costituzione politica del mondo. Vi pare un paradosso questo?..... Ma badate. Ciò che fa la giustizia quello che essa è nel rispetto delle relazioni fra gli individui, che cosa altro è se non il fatto che con la giustizia è la forza? La giustizia ha per sè tutta la forza della società contro gli individui che si presentano al suo Tribunale; ed è mercè questa forza che essa può tenersi al di sopra degli individui, e giudicare i loro atti e la loro responsabilità nell'astratto, ed imporre biasimi e punizioni. Essa non ha bisogno di tener conto delle suscettibilità di nessuno, non ha da temere le vendette di nessuno. Ora è appunto questa forza che manca alla pretesa giustizia internazionale, a questa nuova trasformazione della diplomazia che apre qua e là, di tratto in tratto, le sue aule giudicatorie; ed è pure evidente che quanto più perfetto è l'organismo politico del mondo, quanto più, cioè, si equilibrano le Potenze ed i gruppi di Potenze, tanto più difficile sarà raccogliere la forza necessaria per dare il vero carattere della giustizia ad una Corte internazionale. E si capisce bene che sino a che durano le condizioni attuali, sino a che le nazioni, piatenti davanti a questa Corte, hanno l'alternativa di piantare in asso i giudici e di andare a risolvere la loro questione su un altro campo e con altri mezzi, le cose non possono mutare.....

E che questa verità entrasse nella coscienza di tutti, sarebbe un bene, per dissipare illusioni che possono ancora diventare pericolose. Sarebbe bene cessare di parlare delle Corti internazionali come di Corti di alta giustizia, e contentarsi di più umili paragoni; paragonarle, per esempio, alla modesta istituzione dei giudici conciliatori. Anzi, i giudici conciliatori non rappresentano forse la diplomazia introdotta nel campo della giustizia? E poichè questa è stata una bella e buona vittoria, perchè non riconoscere il carattere puramente diplomatico delle Corti di arbitrato; perchè non riconoscere che noi siamo ancora lontani dal processo inverso, dalla introduzione cioè della giustizia nel campo della diplomazia?.....

Tattler.

La fine dei lavori della Commissione di Hull.

Parigi, 25, ore 23,40.

La Commissione d'inchiesta di Hull nel suo rapporto letto alla seduta pubblica di oggi spiega che il razzo verde che suscitò la diffidenza della corazzata di Suvaroff era il segnale dei battelli da pesca. Suvaroff scoperse allora, alla distanza di 18 o 20 gomene, un bastimento sospetto, perchè non aveva alcun fuoco acceso, e sembrare gli venisse incontro; quando il bastimento fu illuminato dai riflettori, gli osservatori del Suvaroff credettero di riconoscervi una torpediniera mossa a grande velocità, allora Roiestvensky fece aprire il fuoco contro questo incognito bastimento.

La maggior parte dei commissari dichiara che la responsabilità di questo atto e delle conseguenze del cannoneggiamento incombe a Roiestvensky.

Subito dopo aperto il fuoco, Suvaroff scorse diversi a sè un battello, che scriè di avvicinare, e riconobbe per un battello da pesca. Roiestvensky ordinò immediatamente alla squadra di non tirare sui pescatori.

Suvaroff aperse il fuoco da babordo sul bastimento sospetto. Il fuoco si trovò così impegnato dalle due parti, e durò da dieci a dodici minuti, cagionando gravi perdite ai battelli da pesca. L'incrociatore *Aurora* fu colpito da parecchi proiettili.

La maggior parte dei commissari rileva la mancanza di informazioni precise per sapere a quale scopo le navi tiravano. I commissari unanimi riconoscono che i battelli da pesca non commisero nessun atto ostile.

La maggior parte dei commissari rileva che nessuna torpediniera si trovava tra i battelli da pesca e sul luogo. L'apertura del fuoco da parte di Roiestvensky è dunque ingiustificabile.

Al contrario il commissario russo dice che il fuoco fu provocato giustamente da bastimenti sospetti, avvicinantisi alla squadra con fini ostili.

Il proiettile che colpì l'*Aurora* potrà far credere a una provocazione.

I commissari constatano la mancanza di documenti permettenti di riconoscere le ragioni che condussero alla continuazione del tiro da babordo. La maggior parte dei commissari rileva che la durata del fuoco da tribordo fu troppo lunga, anche accettando il punto di vista del commissario russo.

All'unanimità i commissari riconoscono che Roiestvensky fece il suo possibile durante tutto il tempo per impedire che si tirasse sui battelli riconosciuti da pesca. Unanimi i commissari riconoscono pure che la situazione era abbastanza incerta per permettere Roiestvensky di proseguire la sua rotta. La maggior parte però deplorò che Roiestvensky, passando al passo di Calais, non pensasse di informare le vicine Potenze dell'incidente, onde poter inviare soccorsi.

I commissari dicono che i loro apprezzamenti non discutono nè il valore militare, nè i sentimenti di umanità di Roiestvensky, nè del personale della squadra.

Poscia il presidente Fournier pronuncia un discorso, in cui ringrazia i commissari e i collaboratori per avere compiuto rino alla fine la loro grave missione con tatto e rapidità. Termina assicurandoli della sua alta stima e cordiale simpatia.

I giornali commentano la decisione della Commissione di Hull, e si felicitano della parte avuta dalla Francia in quest'affare.

Il *Figaro* dice che la Commissione ha ben giudicato, e che nessuna causa di animosità esiste più fra l'Inghilterra e la Russia.

La *Répoublique Française* dice che l'Inghilterra guadagna la sua causa, e che la Russia e l'Inghilterra hanno reso un grande servizio al mondo intero ricorrendo all'arbitrato.

Il *Journal* e il *Rappel* rimproverano alla Commissione di avere sacrificato la logica allo spirito di conciliazione.

La *Petite République* dice che, senza la mediazione della Francia, che continua alla costituzione della Commissione, le conseguenze dell'incidente di Hull sarebbero state assai gravi.

La *Lanterne* si augura che le nazioni ricorranno sempre più a mezzi simili per regolare i loro conflitti.

L'*Humanité* constata che la reazione è riuscita in termini accettabili per le due nazioni, ed anche per Roiestvensky. Così il conflitto è regolato a soddisfazione di tutti gli amici della pace.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 14,30:

Fournier ha restituito, al Circolo militare nell'Avenue dell'Opéra, il pranzo che i colleghi della Commissione di Hull gli avevano offerto il giorno prima. Al *dessert* fu fatto un brindisi agli Imperatori di Austria e di Russia, al Re d'Inghilterra ed a Roosevelt. Vi regnò la massima cordialità.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21:

Il *Sunday Times* dice che la sentenza della Commissione di Hull è la soluzione più soddisfacente che si potesse trovare e che la causa dell'arbitrato ha fatto un gran passo innanzi. Fournier e i suoi colleghi hanno compiuto il loro difficile mandato con lealtà ammirevole ed abilità evidente.

L'on. Palberti in ballottaggio a Pesaro.

La condotta dei clericali.

Ci telegrafano da Pesaro, 26, ore 21,30:

Molto concorso alle urne, favorito anche da uno splendido tempo: i seggi furono conquistati dai popolari, malgrado i clericali abbiano fatto vivissimi sforzi per impossessarsi di essi.

Eccovi il risultato della città di Pesaro: Iscritti 2539, votanti 1500 circa. Pellegrini, (repubblicano), voti 756; avv. Ambrosini, (clericale), 360; Palberti, (costituz.), 336. Si è temuto per un istante che la campagna desse una prevalenza al clericale, escludendo Palberti dal ballottaggio; ma fortunatamente i timori erano infondati, poichè il risultato definitivo dell'elezione, salvo una sezione, che non può più spostare l'esito, dà le seguenti cifre: Iscritti: 4455: Pellegrini, voti 1177; Palberti, 761; Ambrosini, 726. Proclamato il ballottaggio fra Pellegrini e Palberti. Si critica vivamente il contegno dei clericali, che hanno impedito la riuscita del costituzionale Palberti di fronte al popolare Pellegrini, e si osserva come i clericali dimentichino di essere difensori dell'ordine quando ci si giuoca il loro interesse.

Il nostro corrispondente ha perfettamente ragione. L'elezione di Pesaro è sotto molti rapporti assai istruttiva, e contiene un insegnamento che i liberali faranno male a dimenticare.

Nelle ultime elezioni politiche i clericali si sono presentati alle urne come i difensori dell'ordine: ma noi non abbiamo mai nutrito soverchie illusioni sul movente di questo loro zelo. I clericali hanno portato i loro voti sul candidato costituzionale là dove non avevano candidato proprio, e nessuna speranza di averlo: in queste condizioni essi appoggiavano volentieri il costituzionale, perchè evidentemente fra un costituzionale e un socialista, i clericali hanno più a temere dai socialisti che non dei costituzionali. Non era per l'ordine: ma *pro domo sua*.

Ma quando c'è la possibilità di avere un candidato proprio, come a Pesaro, anche se ha poche o nessuna probabilità di riuscita, allora l'ordine passa in seconda linea: trionfi pure il socialista, il repubblicano, il radicale a primo scrutinio; cada pure il costituzionale.....

Questa politica a partita doppia è rivelata in modo chiarissimo dall'elezione di Pesaro. L'on. Palberti ha avuto qui in Piemonte, nel Collegio di Lanzo, l'appoggio aperto, incondizionato dei clericali. Ebbene, lo stesso uomo, a tre mesi di distanza, non ha più i suffragi dei clericali di Pesaro, perchè in Pesaro c'è il candidato clericale. E mentre i clericali piemontesi hanno fatto tutto quanto era in loro potere per il trionfo del Palberti a Lanzo, gli stessi clericali, a Pesaro, hanno fatto ugualmente tutto il possibile per escluderlo dalla Camera.

Coerenza o logica molto strane: a primo aspetto: ma coerenza e logica che rivelano tutta la fondatezza dell'ammonimento che noi diamo spesso al partito liberale: di non illudersi sull'appoggio dei clericali.

Essi danno uno per avere cento, e quando possono prendere cento, desiderano anche di più. Non facciamo un addebito al partito clericale di agire così: è dovere di ogni partito di fare il suo interesse; ma faremmo addebito ai liberali se mostrassero soverchia ingenuità, e se non capissero, o fingessero non capire quali sono gli scopi che i clericali si sono prefissi accorrendo alle urne.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica due decreti *circa la Casa dei veterani di Turate*; il primo pone sotto la diretta tutela del Ministero della guerra detta Casa; l'altro istituisce in essa certo nuovi posti.

— *Il Papa ha ricevuto* padre Ferrini, parroco della chiesa di San Vincenzo in Roma, accompagnato da una deputazione della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù.

Stamane *fu ricevuto in udienza privata dal Re* il Comitato delle cattedre ambulanti di agricoltura. Il Re si trattenne col Comitato per circa un'ora sul funzionamento delle cattedre e sulle funzioni agrarie, mercè la iniziativa reale.

— Oggi lo spazzino municipale, testè licenziato, certo Rinaldo Limiti, di 18 anni, ha aggredito nella mudreria di via Cerni il direttore della nettezza pubblica, Giuseppe Padoni, e gli ha sparato contro *due colpi di rivoltella*, che lo ferirono al collo. Il feritore è stato arrestato.

— Il ministro delle finanze ha sottoposto stamane alla firma sovrana il decreto con cui, udito il Consiglio dei ministri, *si concede la restituzione dell'intera tassa e sovratassa di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini liquorosi*, aceto d'alcool e profumerie alcooliche. Tale restituzione si concede mediante abbuono quando lo spirito sia ancora vincolato alla tassa di fabbricazione.

— In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, *il vice-ammiraglio Gonzalez è stato collocato in disponibilità* dal 1° marzo prossimo.

— *Oggi sono partiti per Napoli*, per imbarcarsi il 7 marzo per l'Estremo Oriente, diciassette Francescani, di cui undici italiani, due belgi, due spagnuoli e due olandesi. Stamane assistettero ad una solenne cerimonia religiosa.

— *L'Associazione geografica* ha confermato presidente il prof. Della Vedova. Assegnò la grande medaglia d'oro della fondazione Cansacchi all'Istituto geografico militare ed all'Ufficio idrografico della marina.

— *L'assemblea degli azionisti delle Acciaierie di Terni* ha approvato un dividendo di 90 lire per ogni azione.

— *L'ufficiale pividiario incaricato di citare lo Stato Sede per i conti Falconieri*, si è recato in Vaticano ed ha domandato di poter entrare per lasciare la citazione nelle mani del sottosegretario di Stato Merry del Val. Ma non avendo ottenuto il permesso, fece un verbale e portò la citazione al Ministero.

Le elezioni amministrative ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 26, ore 23,10:

Le elezioni generali amministrative si sono oggi svolte nella calma più assoluta. Il concorso alle urne si dice calcolare in ragione del 60 per cento. Dai dati che si sono raccolti finora si deve arguire che la lista dei 48 popolari riuscirà trionfante per una maggioranza di circa 500 voti, di cui 100 per la città e 400 per i sobborghi.

La vittoria del partito popolare era prevedibile; i socialisti saranno battuti; i costituzionali e i clerico-moderati votarono dissidi.

Un fidanzamento alla Corte inglese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 22:

Si annunzia ufficiosamente il fidanzamento della principessa Margherita Vittoria di Connaught col principe Aquino di Svezia e Norvegia.

Gorki e Khedrine.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 13.

Grazie alla conoscenza di un procuratore del Tribunale di Pietroburgo ho potuto avere qualche particolare sulla prigionia a cui sono ancora adesso sottoposti due illustri russi: Gorki e Khedrine. Gorki è lo scrittore che tutti conoscono, Khedrine è consigliere comunale, ed è stato uno dei più calorosi fautori delle riforme nell'Amministrazione della città.

Le voci sulla causa del loro arresto sono tante e così diverse che non si sa a quale credere, ma tra esse è degna di nota, per la sua stranezza, quella che presso Khedrine sia stato trovato il piano di un Governo provvisorio, in cui tutte le cariche erano già state distribuite: a se stesso Khedrine aveva assegnato il posto di ministro della giustizia.

Comunque sia, essi furono rinchiusi nella fortezza di Petropaolosk. Questa fortezza da molto tempo non aveva più prigione neppure per i condannati politici, i quali sono ora condotti nella fortezza di Schlusselburg.

Tuttavia, eccezionalmente, ogni tanto qualche prigioniero viene rinchiuso nel forte di Petropaolosk, e così è successo ora per i due soprannominati.

Al pianterreno della fortezza esistono due o tre sale, che servono anche di corpo di guardia: in queste furono rinchiusi e Khedrine e Gorki.

Il primo passa la sua giornata fumando e passeggiando. Egli ha protestato energicamente contro il suo arresto, e non ha voluto indossare gli abiti forniti dall'Amministrazione carceraria. Siccome il regolamento proibisce severamente che i carcerati indossino i propri abiti, così Khedrine rimane senza giacca e senza pantaloni: fortunatamente la sala è riscaldata, altrimenti egli non avrebbe potuto resistere all'umidità e al freddo che si fanno specialmente sentire sulla specie di penisola sulla quale è situata la fortezza.

Gorki è nella sala attigua: una vasta stanza, però, scarsamente mobiliata. Egli non è affatto depresso, e conserva tutta la sua energia e presenza di spirito. Anch'egli passeggia per la stanza una buona parte del giorno, e siccome egli crede di dover rimanere a lungo in prigione, ha fatto venire una grande quantità di libri, specialmente di letteratura e filosofia.

La moglie sua viene a visitarlo ogni giorno, avendo ottenuto un permesso speciale dall'Autorità militare, dalla quale dipende la prigione. E' noto che Gorki viveva, prima dell'arresto, con un'attrice conosciuta dal teatro russo, Andreeva. Per regolare la sua posizione, egli aveva anzi iniziato un processo regolare di divorzio.

Dopo l'arresto il processo è stato interrotto, e, a quel che pare, sarà definitivamente abbandonato. La signora Andreeva è, a quanto dicono, seriamente ammalata di una malattia nervosa. La presenza quotidiana della moglie è un gran conforto per Gorki, che si attrista assai se, per caso, essa manca qualche volta di venire.

Gorki lavora molto, e, a quel che pare, sta componendo in prigione un nuovo suo lavoro drammatico.

Guido Pardo.

La signorina Troupel eletta Regina delle Regine a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

La metà Quaresima si avvicina e il Comitato graecolo delle feste ai rimi stanno attivo di preadere le disposizioni necessarie per l'elezione della Regina dei mercati, che sarà al tempo stesso la Regina delle Regine della riva destra della Senna.

Questa elezione ebbe luogo nel pomeriggio. Lo si era annunciata maggiore importanza che si solito. Infatti, la nuova elezia dove assistere alle feste carnevalesche di Milano dal 7 al 12 marzo. Perciò la sovranità di quest'anno è insolitamente ricercata e disputata. Il numero di concorrenti precedentemente salira a quasi trenta di una cinquantina, ma furono poi forzate a scrivere soltanto sei che sono: la signorina Troupel, ormai ben nota a Torino, e le signorine Leth, Baré, Albaret-Lebarre, Védelle e Brancart.

Nel pomeriggio ebbe luogo, infatti, sotto il padiglione del mercato, riccamente decorato e provvisto coi colori franco-italiani, l'elezione della Regina.

Più di trentalo persone erano presenti. Sotto il padiglione del mercato dei pesci era stabilito un palco sul quale presero posto il signor Cornu, direttore del gabinetto del prefetto di polizia, il deputato Avondeau e quattro consiglieri comunali; furono ad essi ai mi candidate che portavano ognuna fra le mani una scritto numerato.

Un incidente. Risuona un colpo d'arma da fuoco. Gli assistenti sono presi da panico, ma subito si apprende che è un fotografo che ha operato al magnesio.

Attendendo lo scrutinio, la Musiche della *Halles*, la «Lira Italiana» e la «Lira» del quarto circondario diedero un brillante concerto.

Ecco che circolano i bollettini del voto. Tutti i titolari delle *Halles* centrali e dei mercati adiacenti, come pure i membri della stampa sono chiamati a deporre il loro bollettino nell'urna raffigurata da un paniere di bottiglie di champagne. La lotta è più specialmente circoscritta fra la Troupel e la signorina Leth, bionda e graziosa.

Lo spoglio dei voti ha luogo. Mille persone hanno votato. La signorina Giovanna Troupel è stata Regina delle Reine con 289 voti; la signorina Leth ottiene 176 voti. Le altre candidate ottennero: signorina Baré 47, signorina Albaret-Lebarre 140, signorina Védelle 84, signorina Brancart 23.

Hanno luogo, come al solito, grida e proteste partigiani delle candidate sconfitte, che accusano gli avversari di brogli. Le signore del Mercato protestano esse pure.

Dio mio! Che per questa Elena nuova abbia a sorgere una nuova guerra di Troia?

Le ingiurie sono più specialmente motivate da ciò che la avversaria della Troupel dicono che essa non appartiene alla loro corporazione, e affermano che ella non ha quindi alcun titolo ai loro suffragi.

Rettificando e completando quanto era stato detto giorni sono, si può aggiungere che una Commissione, composta dei signori Hrabika, Leroy, Ségrin e Brun, accompagnerà la Regina delle Regine a Milano, partendo da Parigi la sera del 7 marzo.

Intanto la venuta a Parigi della Regina di Porta Palazzo e delle sue damigelle d'onore ha indotto i Mercati parigini a preparare quest'anno una festa molto più grandiosa del solito.

La rappresentanza dei Mercati, che comperà non meno di quindici carri, sarà estremamente numerosa.

Tra armeni e musulmani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 12:

Si ha da Tiflis, 25: I conflitti tra gli armeni ed i musulmani avvennero in seguito all'occisione di un musulmano di Batum. In questa città un centinaio di persone rimasero uccise o ferite. I *bazars* ed i negozi furono saccheggiati. Malgrado l'appello alla calma fatto dal governatore e dai notabili influenti dei due partiti, i disordini si rinnovarono il 23 corrente. Finalmente i preti armeni e musulmani si abbracciarono dinanzi alla folla. I disordini cessarono nel pomeriggio.

Però, dopo la giornata del 23 corrente, che passò calma, il giorno successivo avvennero nuovi tumulti.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Rosina Bonetti, durante l'interrogatorio.

La vita che si vive

Sembra che in alcune regioni nord-americane sia generale convincimento che il miglior lubrificante per il carro matrimoniale è il cosidetto «olio di bastone».

E che i mariti di taggia ne facciano un grande uso di questo lubrificante dolorifico lo desumo dal fatto che il senatore Callender ha presentato all'Assemblea legislativa del Massachusetts una proposta di legge contenente la pena dello staffile ai mariti convinti di bastonare la propria metà.

La proposta ha sollevato, naturalmente, un putiferio di discussioni.

E' stato, fra altro, ricordato quanto è avvenuto al deputato Aubry, dello Stato della Luigiana, il quale è stato l'anima di una legge identica approvata alcuni anni fa.

Siccome alcuni oppositori avevano osservato che se gli uomini hanno facile il bastone è perchè molte mogli hanno troppo facile la lingua, l'Aubry rispose che questa non era una scusa plausibile, e che il marito, come più forte e robusto, doveva, in ogni caso, dar prova di quella pazienza che è la dote precipua della fortezza. E, a meglio avvalorare la sua tesi, citava il suo esempio personale, dicendo che, pur avendo una moglie con una lingua di prima classe, egli non l'aveva mai bastonata.

L'Assemblea, attratta forse da questo magnanimo esempio, approvò la proposta.

Il giorno seguente, appena la signora Aubry lesse sui giornali il discorso del marito, gli fece una tal sonata, che questi perdette le staffe e le percosse. Era la prima volta che ciò avveniva, ma purtroppo la legge da lui proposta non teneva alcun conto dei buoni precedenti, ed Aubry dovette per il primo provare il sapore di quello staffile che egli aveva messo in mano alla giustizia!

Sì questo fu il solo ricordo suscitato dalla proposta Callender.

Fu ricordato pure che nello Stato della Luigiana non tutte le mogli si disarmarono soddisfatte dalla legge Aubry.

E ciò è spiegabile. Vi erano delle donne abituate da lunga pezza a ricevere settimanalmente, o anche più spesso, un maneggio maritale. Come potevano, le poverette, piedere da un momento all'altro un'abitudine contratta da anni?

Le legge è una bella cosa che va rispettata, ma anche la libertà individuale merita del rispetto.

Perciò, in omaggio a questa individuale libertà, gli oppositori del progetto Callender vorrebbero che all'art. 1°, in cui è detto che «è proibito di percuotere la moglie», venisse aggiunto: «salvo il permesso di questa, scritto o anche verbale, purchè fatto in presenza di almeno due testi idonei».

***

Come evitare le voglie? Credo che non ci sia un mezzo speciale per farle crescere! Ma penso dirvi che un filosofo originale ha fermato le sue osservazioni sulle voglie, ed ha constatato che esse possono riconoscere nello spazio compreso fra gli 88 e i 144 giorni. La crescenza delle voglie — che per solito è di un millimetro per settimana — va in ragione inversa del crescere degli anni, e i sentimenti tristi — chi lo avrebbe mai creduto! — hanno su ciò un'azione sfavorevole!

*

La città di Boise, capitale dello Stato americano dell'Idaho, è interamente ricostruita in seguenti terribili incendi.

Il clima di Boise è freddissimo, e non di rado la temperatura discende a 30 gradi e più sotto lo zero; perciò la costruzione costava ben cara ai 15,000 abitanti della città.

Un certo colonnello Benny C. Dunning ebbe l'idea di ricostruire le case mediante il calore terrestre. Furono scavati altoni dei pozzi. Uno profondo 300 metri diede l'acqua a 58 gradi, un altro di 375 ha dato a 62, uno di 450, a 71 gradi, e finalmente da un pozzo di 810 metri un'acqua bollente.

Una parte di quest'acqua serve all'riscaldamento delle vie; e ciò ha una conseguenza curiosa, che, cioè, nonostante il clima freddo, a Boise gli alberi mettono le foglie in marzo.

L'acqua calda viene anche distribuita, mediante una tubolatura, nelle case.

***

La terzultima.

L'inventore di un *restaurant* fa la sua ricostruzione al padrone.

— Io non sono uno spiritoso, — dice, — così mi piace mostrarmi generoso; ma, capirà, è seccante vedere continuamente il cameriere gravarmi attorno ruffolando: «Non ti scordar di me!».

***

La penultima.

Il visitatore. — E' morta la signora?

Il domestico. — Non lo so precisamente, ma credo di sì, perchè cinque minuti fa ho veduto su una tavola la sua dentiera.

***

L'ultima.

— Ho piacere di fare la vostra conoscenza. Voi siete il fratello del salumaio che è sull'angolo della piazza.

IL VISITATO *(confuso)*. — Ma no, vi sbagliate.

— Come, mi sbaglio, se me lo ha detto il salumaio stesso.

IL VISITATO *(sempre più confuso)*. — Ecco..... infatti lui è mio fratello, ma io no.....

Io per tutti.

I danni del maltempo.

Ci telegrafano da Potenza, 26, ore 7,40:

A causa di un impetuoso vento, nel Comune Piccoli crollarono undici case. Alcune altre si lesionarono, minacciando di crollare, si faceva sgombrare. Si deplorano due vittime.

***

Ci telegrafano da Messina, 26, ore 8,15:

Nel villaggio di Galati alla Marina, causa una forte mareggiata, crollarono quattro case. Parecchi pianterreni sono allagati. Alcune case pericolanti furono abbandonate dagli abitanti. Nessuna vittima. Le Autorità, carabinieri e vigili si trovano sul luogo.

Un treno che deria — Una vittima unpara.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,10:

Un treno sulla linea Benevento-Avellino deriò presso la stazione di Pratoli. Un frenatore rimase morto.

Il delitto e la condanna di sei soldati russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 21:

Si ha da Omsk: Sei soldati che erano diretti in Estremo Oriente saccheggiarono una bottega e ferirono il mercante a colpi d'ascia. Due furono impiccati e gli altri quattro condannati a venti anni di lavori forzati.

Due rapine a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Ieri mattina, verso l'una, certo Borello Ercole, cuoco, da Terlenia, recava, sul viale Garibaldi, aggredito da due individui, tali Meda Luigi, d'anni 25, e Borra Giuseppe, d'anni 29, e derubato del portamonete, contenente poche lire.

— Gli stessi individui, poco dopo, presso il mercato della verdura, aggredirono, dopo averlo malmenato, tale Faustino Bentasano Grato, di Villarbolt, depredandolo della catena e dell'orologio. Fortunatamente i due rapinatori vennero arrestati dalle guardie municipali.

Tenta suicidarsi e impazzisce.

Ci scrivono da Novi Ligure, 25:

Il giovane ventinovenne Delfino Bartolomeo Luigi fu Andrea, più noto in questa città col soprannome di *Mestagna*, nel pomeriggio di ieri s'induceva al triste proposito di suicidarsi.

E questo lasciava di fare mediante il taglio delle vene dei polsi con un pezzo di vetro.

Egli sarebbe certamente morto dissanguato se i suoi lamenti non fossero stati provvidenzialmente uditi dai suoi vicini di casa, i quali, non appena si accorsero del triste caso, gli apprestarono amorevolmente i primi soccorsi, salvandolo. Qualche ora dopo fu trasportato nel civico nostro Ospedale, dove si trova tuttora.

Sono state iniziate le pratiche per farlo ricoverare nel vicino Manicomio di Alessandria, avendo i sanitari stabilita l'infermità di mente del disgraziato giovane.

Si ritiene giustamente che egli abbia, in tale stato, attentato ai suoi giorni.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

La nuova palestra Umberto I.

Due Sferisteri che si chiudono.

Da qualche giorno il grande muro dello Sferisterio del corso Re Umberto è stato smantellato dal piccone demolitore. A causa del prolungamento della via Lamarmora, che deve terminare presso il corso Peschiera, scomparirà lo Sferisterio sorto pochi anni addietro e nel quale furono applauditi i più forti campioni piemontesi e i migliori brucanti comuni e stranieri. Alle interessanti gare parteciparono infatti Bruno, Banchini, Giulio Massoni, Nicolini, Gay, Sassone, Francoschini, Sardi, Ramero, Iozzi, Gabri, Lamari, Palazzolo, Amati, Biagioni, Marini, Buscai, Martini, Carlini, ecc.

Un altro grandioso Sferisterio, poco lungi da quello abbattuto, accoglierà a giorni i campioni del giuoco del pallone e la folla entusiasta di questo *sport*.

Coll'inaugurazione del nuovo Sferisterio si chiuderà pure la vecchia palestra di via Vanchiglia. A questo ci risulta, le Direzioni dei due Sferisteri si sono accordate perchè solo uno, quello nuovo di corso Re Umberto, abbia ad accogliere nel 1906 i campioni d'Italia del brioscolo. Nello Sferisterio di Vanchiglia si giocheranno le prime partite della stagione, qualora l'inaugurazione della nuova Palestra sportiva Umberto I non potesse avere luogo il 15 di marzo.

Una unica e grande compagnia di giocatori estrema quindi quest'anno a Torino. Evitando la concorrenza delle imprese, saranno alcuni inconvenienti da noi stessi più volte rilevati in passato; le gare daranno destato certamente quell'entusiasmo registrato dalle cronache di cinque anni addietro, ed il pubblico varista seguirà lo svolgimento degli importanti *matches* che si succederanno per la nuova stagione sportiva, i quali dovranno riuscire più interessanti e più salienti di quelli passati.

Crediamo che, salvo eventuali modificazioni, faranno parte ensemble della Compagnia i seguenti giocatori:

Battitori: Palazzolo, Amati Lorenzo, Dani, Darolt, Ramelli Quinto, Ulivi.

Spalle: Mazzoni, Pacini, Sardi, Sassone.

Terzi: Fossano, Amati Giovanni, Ramero Guglielmo, Spenadieri.

V. G.

SCHERMA

Il torneo piemontese per dilettanti.

Ieri, nel pomeriggio, terminarono le gare pel campionato piemontese dei dilettanti. La Giuria, presieduta dal maestro Grassi e composta dei maestri Dalbesio, Vertechi, Longhi Adolfo e Tamburini Giuseppe, ha così classificati i concorrenti:

Gruppo di spada a squadra. — *Campionato di spada* a squadre: Pirzio Biroli I. — *Campionato di scherma* a Vicenti Francesco.

Classifica generale dei tiratori (spada e scherma): Jorach, Pirzio Biroli I, Cavecciocchi, Visconti, Capocco, Pirzio Biroli II, Vitalini, Azzena, Massaro, Gorchesco, Saranno, Musso, ten. Ferrari, Mondo I, Mondo II, Fochina, Monti, Pagliuani, Ferrari, Milano, Rosso, Schapperon, De Bernardi Cuneo, Minelli, Moralli, Visconti, Brunelli, Quaglia, Sassone, Scielzo, Lanza, Cammarin, Jannini, Bassoli.

Gara Giovanetti *(spada)* — 1.o De Paolini II; 2.o Narbona; 3.o Zanelli; 4.o Serrenno; 5.o De Paolini I; 6.o Severgnini; 7.o Ferrero; 8.o De Benedetti; 9.o Revera.

Vincitore del giuoco fu dichiarato De Paolini II.

Ieri sera, alle ore 21, ebbe luogo la grande serata di chiusura. Una vera folla di *sportmen* accorreva il salone del Club d'Armi, fra cui si notavano numerose signore. Presenziavano gli interessanti assalti il pretello cocco. Casorati, l'assessore Cieglio, il colonnello Panimardi, l'on. Teodio Rossi, l'avv. Abbati, l'ing. Bertinetti, vice-presidente della «Pro-Vercelli» di Vercelli, i membri Colombetti, Durell e Candiani. Dirigeva gli assalti il cavaliere Guasti.

Si presentarono successivamente sulla pedana i dilettanti *(spada)* De Paolini-Narbona; Azzena-Massara; Cocco-Schapperon; Capoco-Vitalini; Carcacciocchi-Visconti; Pirzio Biroli I-Serrano; *(scherma)* Mondo I-Fochina; Musso-Gordesco; Pirzio Biroli II-Monti.

Un ballabile assalto alla spada fecero i giovanetti Ferri e Pierrani. Il Ferri meritatamente de-

cesse, allievo del maestro Longhi, dimostrò di saper tirare assai bene.

Da grandi applausi fu salutato l'assalto alla sciabola fra i campioni Mario Jarach e il tenente Pietro Rivoli Alessandro, della Scuola di guerra.

Agli assalti seguì la premiazione, fatta dalle Autorità presenti e dal presidente del Club d'Arma, cav. Teofilo Rossi.

Le medaglie d'oro sono di S. M. il Re, venne assegnata al signor Jarach; l'argentea d'oro, dono del Duca di Genova, venne assegnata al tenente Pietro Rivoli Alessandro; la medaglia d'oro del Ministero dell'industria e commercio al tenente-colonnello Cavaciocchi; il dono dell'on. Teofilo Rossi al forte campione veneziano, allievo del Colombetti, signor Visconti.

Così è incominciato il torneo regionale dei dilettanti, il quale non potrà servire colle migliori e di più belle speranze agli organizzatori, e in special modo alla Direzione del fiorente Club d'Arma.

I concorrenti esteri al torneo di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,20:

Al torneo di Parigi (5, 4, 5 aprile) parteciperanno i seguenti maestri stranieri: Pherson (inglese); Natalie (austriaco). Da Rel, De Sinedi, Rabau, Seldenleigh, Verbruggen (belgi); Van Hemmerck (olandese); Santelli, Barieri, Schiaroni, Solimena, Weyer (italiani).

AUTOMOBILISMO.

L'esperimento di automobilitazione invernale.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, ore 20.

(Raphael) — Stamane ha avuto luogo il grande esperimento di automobilitazione promosso dall'Automobile-Club di Milano. Il tempo ha voluto rattristare ancora di più le già sovrastate strade. Stanotte, con una pioggia monsonica, si temeva che molti mancassero all'appello; invece alle 8 precise, come ad una manovra militare, le circa 40 persone automobilistiche affollavano l'ampio *garage* del Club di Milano.

Fra i convenuti erano parecchi ufficiali, giornalisti e fotografi.

La partenza fu fatta ordinatamente e tra il maximo entusiasmo, malgrado l'inclemenza del cattivo tempo.

Ecco il nome dei partenti:

Delle 40 vetture scritte un partirono 32, cioè i numeri seguenti per iscrizione:

1. Grancona (Mercedes), per Firenze, con i signori tenente Mussini, Goiacres e maresciallo Tulla.
2. Lancia (Fiat), per Firenze, con i signori capitano Szabury, Rossini e Amati.
3. Maggioni (Züst), per Firenze, col signor Lonzoni.
4. Fiorentia (Fiorentia), coi signori capitano Avogadro, Mumo e Pancrai.
5. Figini (Figini), per Genova, col capitano Lavezari.
6. Molinario (Mercedes), per Savona, coi signori Prada e Menighetti.
7. Franchini (Isotta-Fraschini), per Savona, col tenente Lori e i signori Manzoli e Truero.
11. Sirtori (Huber), per Savona, col maggiore Gusio e i signori Mumo e Raggio.
12. Massoni cav. A. (Isotta-Fraschini), per Aprica, col maggiore De Rossi e i signori Colnaghi e Bena.
14. Meda (Isotta-Fraschini), per Aprica, col maggiore Maggiorotti e i signori Secchetti e Lalatti.
15. Bozza (Renault), per Aprica, coi signori Bontempelli, dalla *Lettura Sportiva*, e Bellati.
21. Garrè Luigi (Fiat), per Chiavenna, col capitano Carnevali.
10. Fusi (Camione Gillet), per Aprica, col signor Pollati.
22. Lanzoni (Isotta-Fraschini), per Chiavenna, col capitano Pavia e i signori Zanetta e Lorzarini.
23. Scota (Opel), per Desenzano, coi signori Goffi, della *Stampa*, e Picchiati.
29. Negroni (Isotta-Fraschini), per Desenzano, col maggiore Lemaire e i signori Tadino e Zanzottera.
31. Vitali (Darracq), per Varallo, col tenente Cimoli ed una signora.
32. Ferrari (Ford), per Varallo, coi signori Costa e Comerio.
37. Bonnamini (Mauser), per Bergamo, col signor ave. Cattaneo.
38. Fraschini G. (Figini), per Varese-Como, col capitano Pergolesi e i signori Bolognesi e Zanchi.

Nel camione Gillet presero posto i signori ingegneri Galli e Corletti.

***

Ci telegrafano da Ideale, 26, ore 10:

Le vetture dei signori Bezzi, Meda e Mazzoni sono giunte senza incidenti ad Aprica alle ore 15 circa.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22,30:

Finora sono arrivati a Milano gli automobilisti Franchini, Lancia, Negroni, Massoni, Bezzi, Meda e Lazzati.

FOOT-BALL.

Le gare eliminatorie pel campionato italiano

A Torino.

Ieri doveva aver luogo a Torino il match rivincita fra la prima squadra della Juventus e la prima del F. C. Torinese. Avendo quest'ultima rinunciato anzitempo alla gara, il Club Juventino rappresenterà di nuovo quest'anno Torino nei *matches* finali del Campionato italiano.

A Milano.

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 12,40:

Oggi sul campo di Acquabella vinse un interessante *match* di foot-ball la seconda squadra del « Milan-Cricket » con 6 goals contro zero della seconda squadra del « Semplone ».

IPPICA.

La corsa di Ter di Quinto rimandata.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19:

Causa il cattivo tempo, le corse che dovevano aver luogo oggi a Ter di Quinto sono state rimandate.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 26, ore 20:

Al premio Monte-Agel *(handicap)* hanno preso parte 43 tiratori. E' stato vinto dai signori Thomer e 25 metri e Gourgaud e 23 metri, con 16 su 16.

Il terzo premio fu vinto da Demonte e 24 metri, con 15 su 15.

Un'Esposizione di cani in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 26:

L'Esposizione canina di Alessandria avrà definitivamente luogo nei giorni 16, 17, 18 del prossimo aprile.

Il programma, che sarà fra poco diramato agli interessati, è già stato mandato all'approvazione del Kennel-Club Italiano, che ha concesso a questa Mostra il suo riconoscimento.

La relazione Casciani sul bilancio dell'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

L'on. Casciani ha licenziato le bozze della sua relazione sul bilancio dell'agricoltura, approvato dalla Giunta del bilancio, e anche quest'anno il deputato di Pistoia ha fornito alla Camera e a quanti il corrispondono di problemi che si connettono all'agricoltura, all'industria e al commercio italiano un magnifico studio e un documento notevolissimo.

L'on. Casciani, dopo aver illustrato il voto fatto dalla Camera perchè si sollecitasse lo stanziamento del bilancio dell'agricoltura, ostinata dovrosi ribevare coll'ingiustizia antidiluviana che la voce del Parlamento e del Paese non vennero ascoltate. In quattro anni l'aumento delle previsioni di quello bilancio è accresciuto di oltre 3 milioni.

Accennando all'iniziativa di S. M. il Re, il Casciani così scrive:

« Con intenti nobili ed elevati, rispondenti ad una necessità del progresso agricolo, sorge quindi ora la geniale iniziativa di Vittorio Emanuele III, salutata dall'entusiasmo delle nazioni e dal plauso di tutti i popoli civili. La Giunta generale del bilancio, che alle sorti dell'agricoltura vede legati i destini economici della Patria, confida che la feconda iniziativa, ispirata a un sentimento di pace e di solidarietà umana, segni l'inizio dell'auspicato miglioramento della plebe rurale. »

Pel centenario di Pietro Micca.

Alle ore 17 di ieri S. A. R. il Duca d'Aosta ricevette a palazzo della Cisterna la Presidenza del Comitato esecutivo per le commemorazioni del 1706. Intervenne pure l'onorevole senatore conte Di Bumy, vice-presidente del Comitato generale; il sindaco di Torino, senatore Frola, scusò la sua assenza perchè trattenuto dalla riunione dei sindaci.

L'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, diede lettura d'un nobilissimo indirizzo, tracciando le grandi linee, fra le quali dovranno inquadrarsi e svolgersi le varie espressioni delle iniziative popolari e delle altre rappresentanze cittadine, e pregando il Principe di voler dare il suo augusto appoggio all'iniziativa con l'accettare la presidenza effettiva del Comitato generale.

S. A. si degnò di accondiscendere all'invito della Commissione, la quale fu accompagnata con gentili parole e coll'augurio che le commemorazioni possano riuscire corrispondenti alle nobili tradizioni di Torino e alla grandezza degli avvenimenti che si intendono rievocare.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1135

L'ostruzionismo ferroviario a Torino.

Mattinata tranquilla.

Per dire la verità, le prime notizie sull'inizio dell'ostruzionismo in alcune città hanno, più che allarme, suscitato per ora la curiosità nella cittadinanza.

Ieri mattina, malgrado la pioggia, molta gente si era recata alla stazione di Porta Nuova, e, attraverso alla grande vetrata della facciata, scrutava quasi avidamente le masse nere delle locomotive fumiganti sotto la tettoia.

Nell'interno nulla di anormale, almeno in apparenza; forse un po' di mugugno e un leggero soffio di nervosismo negli impiegati. Sembrava che ciascuno volesse scrutare nell'animo del compagno un divisamento notevolmente diminuito. Si fa o non si fa quest'ostruzionismo? parevano domandare con lo sguardo furtivo i più dubbiosi.

Ad un certo punto un manovale si rivolse a qualche compagno e interrogò: « Chi fa il primo? », e cominciò ad andarsene lui, seguito da due o tre altri. Le defezioni si ridussero a questo.

Fortunatamente nessun incidente si ebbe a verificare, e i treni partirono regolarmente come pel passato. Questa notizia fu, anzi, verso le ore 9,30, telefonata al Ministero dei lavori pubblici, che aveva chiesto informazioni.

Negli arrivi si constatarono invece delle irregolarità. Il direttissimo di Roma, causa l'ostruzionismo alla stazione della capitale, non giunse a guadagnare la stazione di Genova, di dove venne allora preparato un treno speciale. Fino alle ore 10,30 di questa mattina non si sapeva ancora se il treno sarebbe o no arrivato.

Il treno proveniente da Milano giunse con un ritardo di circa mezz'ora, ma tale circostanza non è affatto inconsueta.

Dalle altre città minori i treni giunsero regolarmente. E' innegabile la voce corsa che pattuglie di cavalleria e carabinieri abbiano ieri mattina perlustrato le linee per un lungo tratto dalla stazione di Porta Nuova per timore di disordini o di attentati.

A meglio completare la nota di cronaca, diamo il seguente specchietto degli arrivi dei diversi treni:

	Orario d'arr.	*Arrivato*
Modane	7,20	7,20
Id.	8,16	8,16
Treno di lusso	2,30	2,36
Valigia delle Indie	0,40	0,45
Torre Pellice	7,26	7,26
Alessandria	7,31	8,5
R. P.	4,2	4,30
Cuneo	7,40	7,40
Chieri	7,48	7,48
Aosta	8,6	8,12

I viaggiatori provenienti da Roma invece che alle ore 10 arrivarono col treno N. 4 alle ore 13,10.

All'ultimo momento apprendemmo che qualcuno del personale viaggiante cominciò a tentare vagamente la prova dell'ostruzionismo, prendendo motivo dalla verifica dei biglietti e dai turni di servizio.

Il piccolo ostruzionismo del pomeriggio.

Purtroppo le notizie che avevamo raccolto prima di mezzogiorno, che cioè, nel pomeriggio, si sarebbe anche alla nostra stazione incominciato l'ostruzionismo erano vere.

Infatti, le primo avvisaglie si ebbero dal personale di macchina, che, ossequente agli articoli del regolamento, si guardava bene durante le manovre di accelerare i movimenti delle locomotive, facendole invece procedere sui binari a passo d'uomo; anzi, al passo d'un..... buon uomo che dopo il pranzo fa la sua camminatina..... digestiva sul corso pieno di sole.

Intanto l'*omnibus* 305 di Milano è partito da Porta Nuova alle 11,40 e non alle 11,25, perchè nel più bello il capo-conduttore, da impiegato diligente e conscio dei proprii doveri, si era accorto che una vettura di coda aveva il freno guasto.

Per non perdere troppo tempo si dovette agganciare due carrozzoni destinati alla Santhià-Domodossola.

Il treno di Venezia partì con un ritardo di 7 minuti, perchè il frenatore, visitando meticolosamente le vetture, s'accorse che un freno era troppo rigido; bisognò quindi attaccare un cartellino con segnalo su il..... gravissimo inconveniente a nessun di responsabilità del personale.

Eccoci al treno di Savona, 443 accelerato. Il viaggiatori notano che i cristalli dei compartimenti sono terzi come..... non lo furono mai. Il regolamento prescrive la massima pulizia e *à quelque chose malheur est bon*.

Manca un minuto alla partenza fissata per le 15,15. Neppure a farlo apposta si verifica una leggera perdita d'aria in un freno. Bisogna staccare la vettura e cambiarla. In altri tempi non si sarebbe badato a così poco, ma adesso c'è l'ostruzionismo.

Un ispettore..... s'indispettisce, ma il regolamento parla chiaro, per bacco! Macchina avanti, a passo d'uomo.

La vettura è cambiata; si prova il freno, e poi si parte con un ritardo di 12 minuti, che il macchinista si guarderà bene dal guadagnare durante il percorso.

E frattanto i curiosi se la godevano un mondo!

Poichè, mentre i viaggiatori si stizzivano, pur ostentando per ora una certa indifferenza, c'è della gente sfaccendata che all'ostruzionismo si diverte, ed ha pagato 20 centesimi d'ingresso alla stazione, onde assistere a qualche incidentuccio.

La passerella, che congiunge via Nizza al corso Duca di Genova, appariva ieri affollatissima di curiosi, i quali assistevano con inconsueto interessamento alle manovre dei treni, e si scambiavano impressioni.

***

Ed ecco ora lo specchietto degli altri maggiori ritardi, negli arrivi:

Alessandria N. 122	Orario arrivo		9,45	arr. in	9,53
Venezia N. 12	»	»	10,10	»	10,12
Modane N. 253	»	»	11,—	»	11,03
Milano N. 304	»	»	12,55	»	13,12
Genova N. 4	»	»	13,10	»	13,42
Milano N. 10	»	»	13,30	»	13,39
Susa N. 105	»	»	16,40	»	16,5

Nella serata

Anche ieri sera i treni in partenza hanno subito le conseguenze dello zelo ostruzionistico del personale. Niente di accessorio però; un ostruzionismo all'acqua di rose, da non offendere troppo la suscettività dei viaggiatori che ne furono vittima.

L'*omnibus* 309, d'Ivrea, partì alle 17,57 e non alle 17,45 come prescrive l'orario; l'accelerato delle 17,55, per Modane, alle 18,05; l'accelerato 7, per Genova, alle 18,17 invece che alle 18,10.

Il treno di Milano delle ore 20, partì alle 20,13; il diretto di Roma, con dieci minuti di ritardo, alle 20,15; quello di Cuneo invece delle 20,15, partì alle 20,25. I dieci minuti in più furono consacrati in una maggior cura nella verifica dei lumi e dei freni e in una maggior meticolosità nel controllo dei bagagli.

Le conseguenze dell'ostruzionismo si verificarono invece maggiormente nei treni in arrivo da Genova e da Milano. Quello di Genova, che doveva giungere alle 19, arrivò alle 19,40, quello di Milano, che doveva giungere alle 19,10, giunse alle alle 19,45.

Un ritardo notevole fu quello subito alla partenza dal treno diretto a Modane e Parigi. All'ora prescritta, 23,33, l'ostruzionismo del personale viaggiante era appena iniziato, cosicchè, un poco anche a causa dell'attesa coincidenza coi treni di Milano e Roma, quando il lungo convoglio si mosse l'orologio di stazione segnava le 0,20.

Negli altri arrivi i ritardi più gravi si verificarono per i treni di Roma, N. 10, e Milano, diretto, N. 18, i quali giunsero due ore dopo l'ora fissata.

L'*omnibus* 308, pure proveniente da Milano, anzichè alle 22,50, arrivò alle 23,10. Giunsero invece in orario il 109 di Modane, alle 23,30, ed il 448 di Savona, alle 23,50.

Carità del Sabato.

Incominciamo con una gaia nota di giovinezza e di poesia: l'allusione che ci viene dall'Istituto femminile Bertola; allusione, che è frutto di un trattenimento di beneficenza, al quale fu, la domenica scorsa, come il corollario di una gentile festa scolastica. Fra i varii saggi musicali, di canto, di pianoforte, di mandolino e la simpaticissima delle marmitte e la festosità delle allieve, grandi e piccine, trovò pure luogo l'attuazione di un'idea benefica..... Insegnare anche a voler bene, a ricordarsi, pur nella gioia, degli infelici è un ramo di quella dottrina del cuore, la quale non può produrre che bene ovunque venga impartito.

Ed altro nota gentile registriamo in questa settimana: idee di bontà nate da ricordi, inspirazioni generose emanate dalla memoria di persone care perdute!.....

Lo giuria ed il dolore, così, si danno mano, ed il loro obbietto è identico: la consolazione di chi soffre!

Obblazioni ricevute nella settimana.

Raccolte all'Istituto superiore femminile Bertola, domenica, 19 corrente, in occasione della premiazione delle allieve, L. 70 67 — N. N., mesta promessa, L. 25 — A. B., in memoria del suo caro estinto, L. 20 — L. D. B. L. 10 — Una piccola nipotina, nell'anniversario della morte del suo povero nonno, L. 10 — Un assonnato per ricevuto da una vincita, L. 2 — S. G., ricorrendo l'anniversario di due persone care, L. 5 — Pica Giovanni, per assonnato pericolo, L. 5 — F. V., in memoria di cari defunti, L. 5 — S. E., in memoria di suo padre, L. 2 — N. N. da Asmara, pel Pane ai Sant'Antonio, L. 1 — P. A., da Rivalta Bormida, L. 2 — G. L. P., per grazia ricevuta di Sant'Deodilla, L. 2 — E. M., da Orta, L. 1 50 — Rina sempre una promessa, L. 1 — G. D. M. da Porta Maurizio, Pane di Sant'Antonio, pel N. 3109, L. 1 — Un artista, da Firenze, per l'anniversario della morte di sua mamma, L. L. — Totale L. 175 12.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 118 soccorsi per L. 256, di cui uno da L. 10, otto da L. 5, venti-sette da L. 3, cinquantasette da L. 2 venti da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 55 a famiglie con bambini, 23 a vecchi e vecchie, 16 a diliocupati, 9 a vedove, 4 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5189. — Una povera donna abbandonata dal marito e con numerosa famiglia, chiede aiuto.

5190. — Altra povera donna, inferma e priva del necessario.

5191. — Una madre con sei bambini e il marito disoccupato, nella più squallida miseria.

5192. — Una donna con numerosa prole e il marito malaticcio chiede soccorso.

5193. — Altra povera donna con figli e il marito all'ospedale, degna di aiuto.

Il Convegno dei sindaci.

I lettori potranno leggere in 3.a pagina il resoconto del convegno dei sindaci ch'ebbe luogo nel pomeriggio di ieri.

Cronaca carnevalesca.

Nel pianeta Marte.

L'inclemenza del tempo ha fatto per un momento temere che Marte, spaventato dal pericolo di buscarsi un raffreddore di ritto, avrebbe sospeso il suo viaggio sulla terra; ma il vecchio guerriero ha fatto sapere che era abituato a ben altri cimenti, e che, anche a costo di imbronciarsi fu un impermeabile, non voleva rinunciare al piacere di scendere fra di noi la notte del 3 marzo; tanto più che i suoi fidi lo avevano informato che le tenebre avevano sempre avuto un debole per lui e per i numerosi suoi figli.

Restituiti da questa conferma, il Comitato ha ripreso con maggior lena i suoi lavori; e altrettanto hanno fatto gli artisti, i quali si sono uniti il non lieve compito di preparare una degna sede al gran duca mitologico.

Basta dire che Grosso, Stratta e Marchi stanno lavorando ad una gran tela, che..... Non proseguiamo, poichè sul pianeta Marte le indiscrezioni sono proibite, sotto gravi pene.

Ci limitiamo perciò ai seguenti brevi comunicati del Comitato. I biglietti d'ingresso, come già fu detto, costano L. 10 cadauno; i palchi di platea (rappresentante costruiti) L. 100; i palchi di 1° ordine L. 80, quelli di 2°, L. 50, e quelli di 3° ordine L. 30.

Riguardo ai premi, si sa finora che Cavalieri farà il ritratto alla signora che avrà il miglior *domino*, che pare per i *domino* vi sarà un secondo e ambito premio, consistente in un ventaglio artisticamente firmato dal Follini: che Grosso farà il ritratto alla vincitrice della categoria « costumi »; che Reduzzi farà una statuetta in bronzo alla vincitrice della categoria « scenette »; che Tarenghi la decimata un suo quadro al vincitore della categoria « Maschere individuali più in carattere ».

Oltre a questi premi artistici, il Comitato metterà a disposizione numerosi altri premi già giuntigli in grazioso dono da rinomate Ditte della città e del contado. Esse sono le Ditte Domenico Cravoco, Martini e Rossi, Fratelli Garoia di Canelli, Frecud e Bellor, Luigi Cassano e sorelle Di Stefferi.

L'approvazione del progetto del canale navigabile fra Torino e Casale.

Il presidente della deputazione provinciale ci perviene ieri sera il seguente telegramma:

« Compiacemmi partecipare vensignoria che il Comitato tecnico esecutivo per studi navigazione interna, plaudendo nobile iniziativa enti locali, encomiando egregi progettisti, approvò progetto canale navigabile Torino-Casale esprimendo avviso che con opportune modificazioni esso possa venire eseguito fra quelli di grande navigazione padana. — Il presidente: *Romanis-Jacur*. »

L'iniziativa della nostra provincia, secondata, con armonia di intenti, dalla città e Camera di commercio di Torino, dalla provincia di Alessandria e di Novara e dalla città di Casale, ebbe, in termine assai breve, colto soddisfazione. Molto opportunamente il Comitato esecutivo, plaudendo all'opera degli enti locali, ha encomiato il progetto dei valenti ingegneri Cesare Corsena e Roberto Soldati.

Cortesie fra regine.

Il presidente del Comitato delle dame parigine ha inviato alla Regina del mercato poliziano il seguente telegramma:

« Jeanne Troupel dite sujourdhui Reine des Reines de Paris et Comité des Dames parisiens hommages et sympathies à Reine Ferro-Pia et aimable Comité Turin. — Président: *Brezillon*. »

E il primo ministro polizino ha risposto a nome della Serrana del mercato e del Consiglio della Corona:

« A' la Reine des Reines aujourdhui élue, avec son acclamations enthousiastes, nos hommages, nos voeux plus sincères. — *Reine Ferro-Pia, Comité, Turin.* »

Per i contribuenti.

Il sindaco, con apposito manifesto, notifica che i ruoli dei contribuenti alle tasse comunali sulle vetture pubbliche e private, sugli automobili, sui domestici, sui cani e sulle occupazioni di suolo pubblico per l'anno 1905, resi esecutori dal prefetto della provincia, sono tenuti a disposizione del pubblico nell'Ufficio di polizia municipale per otto giorni, trascorsi i quali verranno trasmessi all'esattore per la riscossione.

Le tasse dovranno essere pagate all'esattore della imposte dirette (via Bogino, 11), in due rate uguali, il 10 aprile ed il 10 ottobre, fatta eccezione per la tassa sui domestici, la quale dovrà essere pagata interamente il 10 aprile, sempre quando non sia superiore alle L. 6.

Ai contribuenti che non effettuassero il pagamento entro i termini stabiliti saranno applicate le penalità di legge.

I « cittadini dell'ordine » a banchetto

Ieri i soci « Cittadini dell'ordine » si sono riuniti a banchetto. Intervenne anche il loro direttore, signor C. Pastorello. Molta cordialità molta allegria. Fu inviato un telegramma al ministro Giolitti, e si brindò al prefetto ed al questore di Torino.

Un violento litigio tra marito e moglie.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di alcune lievi lacero-contuse al capo certa Giovanna Adorno-Carguino, d'anni 43, abitante in via Arsenale, 42, e proprietaria della *Trattoria dell'Aquila d'Oro*. La donna aveva avuto un violentissimo litigio col marito Giovanni, il quale ad un certo punto si era dato a scagliare contro quanto gli capitava fra le mani: bottiglie e bicchieri.

Ad evitare peggiori guai, si introdussero fra i litiganti il brigadiere di pubblica sicurezza Gavazzi ed un « cittadino dell'ordine », e mentre questi conduceva la donna all'ospedale, l'altro arrestava il troppo bellicoso traditore. La Adorno-Carguino guarirà in 30 giorni.

Suicidio o disgrazia?

Veniamo informati che ieri mattina in regione San Donato venne estratto dalle acque della Dora il cadavere di un uomo di mezza età, vestito dimesamente.

L'Autorità si è recata sul luogo per le constatazioni di legge.

Il cadavere venne poscia riconosciuto per certo Bacchini Luigi.

Suicidio.

Certo Ferrero Bartolomeo, d'anni 56, magazziniere, alittava una piccola camerucia in via Roma, N. 41. Siccome da due o tre giorni il Ferrero non era stato veduto, l'affittacamere, signora Allevo, diede ieri l'allarme.

Sul luogo si recarono, verso le 18, il delegato Olivazzi e agenti. Aperto l'uscio, venne trovato il Ferrero già cadavere. Egli si era asfissiato con una piccola quantità di carbone sorso.

Il suicida lasciò un biglietto in cui dice di uccidersi perchè stanco di vivere, e prega di avvisare della sua morte la moglie, abitante a Savigliano.

Il Ferrero è nativo di Racconigi.

Le comicità del suicidio.

L'ispettore di P. S. Giuseppe Tiralongo accompagnò ieri al San Giovanni certa Margherita Vairetto, d'anni 29, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 10, ed arrestò i medici che la giovane donna aveva poco prima, a scopo di suicidio, ingoiato una certa polverina ora che doveva essere veleno.

La Vairetto a sua volta affermò che si trattava di un bicchierino di rhum preso per sbaglio, a causa di alcuni dispiaceri.

Il medico, a sua volta, non sapendo che pesci pigliare, prescrisse per ogni buon conto alla lavanda allo stomaco, e rhum o veleno la donna si trovò fuori di pericolo.

In guardina.

Fu arrestato ieri certo Vittorio Montagano, di 19 anni, sorpreso da certo Camillo Martinetto, in un esercizio di via Principe Amedeo, 1, a frugare nel cassetto d'un cinoto.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, dove furono trattenuti, certi Rodolfo Casarotto, di anni 15, e Giuseppe Curetta, d'anni 16, per oltraggio agli agenti preposti.

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1905.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Aniceta Antonio con Briccarelli Ursola — Calosgno Carlo con Bracco Giovanna — Musso Giovanni con Rovero Clementina — Valsecchi Giovanni con Bosco Maria — Zeppa Melchiorre con Arino Teresa.

MORTI: Pasini Zelinda (ved.) n. Corradio, d'anni 73, di Bonasso, agiata, strada di Lanzo, 383.

Franzino Maria (ved.) n. Bena, id. 86, di Chivasso, agiata, via Artisti, 36.

Caimotti Carlo Matteo, id. 68, di Alba, guardaportone, Casa Durolo, piazza San Giovanni, 13.

Cesino Ferdinando, id. 32, di Torino, negoziante, via San Donato, 40.

Nepote Teresa (ved.) n. Sarmiotti, id. 71, di Niebelino, artolano, via Monte Rosa, 14.

Canetto Anna Maria, n. Migliardi, id. 60, di Mombaruzzo, casalinga.

Degrosa Virginia n. Mancini, id. 24, di Roma, modista.

Valsania Caterina n. Cravero, id. 83, di Monta d'Alba, casalinga.

Bongiovanni Lucia (ved.) n. Liagna, id. 78, di Fossano, casalinga.

Farro Cristina, id. 60, di Torino, casalinga.

Destefanis Maria, id. 24, di Montaldo Scarampi, fantesca.

Normano Battista, id. 27, di Castellamonte, contadino.

Foglia Carlo, id. 33, di Torino, calzettiere.

Regusa Eusebio, id. 70, di Biazzè, contadino.

Giordanino Cesare, id. 78, di Alpignano, pensionato particolare.

Grosso Gio. Battista, id. 82, di Garzigliana, pensionato.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziani Zoppetti) ore 20,30: *I quattro rusteghi* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò) ore 20,45: *I tre moschettieri* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Roma Dalmazzi) ore 20,45: Rappresentazioni artistiche varie e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cimbenti) ore 20,30: *Tra dii fea* (nuova commedia del giovane Cesarea drammatico); *La spina e la corona* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	7,9	4,7	coperto	Pietroburgo	—4,7
Milano	10,8	0,7	piovoso	Odessa	—6,1
Brescia	10,0	2,5	»	Amburgo	2,0
Venezia	7,6	4,5	coperto	Vienna	0,4
Bologna	4,8	2,3	p'ovoso	Trieste	6,6
Ancona	9,9	4,0	coperto	Madrid	—4,2
Livorno	9,8	8,0	piovoso	Alessandria	13,0
Firenze	7,8	4,8	coperto	Parigi	—0,1
Roma	10,7	6,9	piovoso	Nizza	5,6
Bari	14,0	7,0	3/4 cop.	Ginevra	—0,6
Napoli	11,6	6,9	coperto	Corsanilla.M	—
Palermo	11,1	5,8	»	Malta	9,7
Messina	14,4	6,6	sereno	Tunisi	—
Cagliari	—	4,0	piovoso		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,24; ore 15: 731,31, ore 21: 732,97.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo e sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 2.4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,8 Minima + 1,8

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 8,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 1,4

26 febbraio. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 44.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25: + 6,7

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 2,2

ULTIME NOTIZIE

Treni soppressi e ritardi enormi a Roma.

Nuovi vivaci incidenti causati dall'ostruzionismo.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 26, ore 24.

Alla stazione stasera vi è un grandissimo movimento di viaggiatori, tutti in grande eccitazione per la lunga attesa cui sono obbligati pel ritardo della partenza dei treni.

Molti dei treni che dovevano partire alle 18 e alle 20, specie quelli dell'Alta Italia e di Firenze, non sono ancora partiti e mezzanotte.

Tutte la sera, poi, sotto la tettoia, avvennero incidenti vivacissimi. Gruppi di socialisti, in parecchi casi, spalleggiavano i ferrovieri, ed emettevano, all'indirizzo dei viaggiatori, grida e fischi.

Ad un punto, a sedare uno di questi subbugli che minacciava farsi grave, intervennero i carabinieri. Furono operati quattro arresti.

Si prevede che fino a domattina alle 4 la stazione sarà ingombra dei treni che non potranno partire e specialmente di quelli in arrivo.

Un membro della Commissione dei 45 di Torino mi ha dichiarato che egli e i suoi colleghi rappresentanti il Piemonte hanno sostenuto l'inopportunità dello sciopero, affrontando nelle sedute tumultuose dei giorni scorsi la violenza dei rappresentanti della Toscana e di Napoli. Il mio interlocutore ritiene che lo sciopero si renderà invitabile in seguito all'ingombro delle linee che crescerà ogni giorno.

Domattina la « Costituente » terrà un'ultima riunione; quindi i componenti di essa partiranno per le loro destinazioni per comunicare gli ultimi deliberati.

Il Comitato d'agitazione rimarrà in Roma.

Fra le trovate dei ferrovieri ostruzionisti c'è poi anche questa:

Nei treni oggi in partenza dalla stazione di Roma, specialmente per Torino e Firenze, si notarono appiccicati all'esterno di parecchie carrozze chiuse cartellini con l'annotazione di piccoli guasti constatati dai verificatori, specialmente ai freni Westinghouse e con la prescrizione di invio al deposito per le occorrenti riparazioni.

In una delle sale alla stazione di Termini è stato posto un registro per i reclami. Il registro, naturalmente, si va coprendo di vibrate proteste. I viaggiatori dichiarano nelle loro proteste scritte, che si rivarranno pei danni subiti presso le Società ferroviarie. Ma il malcontento per questo stato di cose comincia pure a serpeggiare tra i ferrovieri. Molti di essi protestano pel maggiore strazio cui sono costretti. Un macchinista, che non sapeva di dover rimanere molto tempo alla stazione, dopo essere rimasto un'ora e più ai tre dischi, è stato per un'altr'ora e mezzo sotto la tettoia. Avendo chiesto all'ispettore principale della stazione che gli fosse mandata un'altra macchina, l'ispettore gli ha risposto che non poteva.

Roma, 27, ore 1,25.

Il diretto di Napoli, che doveva partire alle 0,30, è stato sopprimo. Il treno per Anzio e Nettuno, che doveva partire alle 18, è partito alle 23,50; il treno per Torino, che doveva partire alle 8,40, è partito alle 0,5.

Rilevanti ritardi a Bologna.

Bologna, 26, ore 22,40.

L'ostruzionismo iniziato stamane fu ripreso stasera. Non si ebbero gravi inconvenienti, salvo rilevantissimi ritardi. Tutti i treni giungono fuori orario, fra i malumori e le proteste dei viaggiatori.

A Venezia.

Venezia, 26, ore 20.20.

Il servizio ferroviario procedette regolarmente e quasi tutti i treni partirono in orario. Alcuni diretti arrivarono in ritardo di due e tre ore. Nel pomeriggio giunsero da Sealzotto e Fantapiè delegati della « Costituente », i quali portarono le disposizioni del Comitato centrale. Si ritiene sicuro l'inizio dell'ostruzionismo dopo la mezzanotte. Posso accertarvi che buona parte dei ferrovieri di questo deposito sarebbe contrario ai mezzi coercitivi.

A Verona.

Verona, 26, ore 23.

Stasera, sotto la tettoia di Porta Vescovo, venne affisso un manifesto del Sotto-Comitato dell'agitazione, con cui si invitavano i compagni ad applicare rigidamente e scrupolosamente i regolamenti. Difatti subito incominciò l'ostruzionismo. Il treno diretto per Venezia partì con quarantacinque minuti di ritardo. Altri treni ritardarono ugualmente.

Il risultato definitivo dell'elezione di Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 26, ore 22,15:

Ecco il risultato definitivo dell'elezione di ieri: Pellegrini, voti 1181; Palberti, 789, Ambrosini, 746. Fu proclamato il ballottaggio fra Pellegrini e Palberti.

Nuovi ricami di fantasia sull'affare Syveton.

Parigi, 26, ore 23.

La *Presse* torna stasera sull'affare Syveton, di cui da qualche giorno non si parlava più. E lo fa con un articolo dal titolo sensazionale: « Dal mistero alla realtà! Storia fantastica che si verifica. Il corrispondente sconosciuto. Il contenuto di un telegramma, ecc. »

Il signor Felice Mathéner, redattore della *Presse*, narra dunque che l'altro giorno uno sconosciuto gli telegrafò dicendogli che se voleva avere ragguagli precisi circa i retroscena dell'affare Syveton non aveva che a recarsi in un caffè vicino alla stazione di San Lazzaro. Il Mathéner vi si recò infatti, e al luogo designato trovò il misterioso personaggio, giovanissimo, elegantemente vestito, il quale gli dichiarò sul proprio onore che un amico suo, di cui avrebbe detto più

Scadenza del 28 FEBBRAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 28 febbraio, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° MARZO al 31 DICEMBRE costa Lire 13,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Il Convegno dei Sindaci a Torino

Al palazzo municipale.

Ieri mattina nella sala consigliare ebbe luogo l'annunziato convegno dei sindaci, indetto per iniziativa del sindaco di Verona, onde avvisare ai mezzi di prevenire i danni che potrebbero derivare ai Comuni chiusi dal disegno di legge in materia daziaria, annunziato dal ministro del tesoro.

All'adunanza erano presenti i sindaci ed i rappresentanti dei seguenti Comuni: Alba, avvocato Vigliano; Asti, per mezzo del consigliere comunale avv. comm. Bocca; Bologna, marchese Tanari ed assessore Bevilacqua; Cremona, avv. Piazza; Cuneo, per mezzo dell'assessore cav. Giordana; Faenza, Marcucci-Gallo; Fano, conte di Mosterocchio; Ferrara, per mezzo dell'assessore avv. Magni; Firenze, per mezzo dell'assessore prof. ing. Pasqualini; Genova, generale comm. Carrati; Livorno, per mezzo dell'assessore signor F. Meyer; Lodi, avv. Casalmana; Milano, per mezzo dell'assessore cavaliere avv. nobile Greppi; Novara, per mezzo dell'assessore avv. cav. Pisterra; Pinerolo, per mezzo dell'assessore cav. Armandi; Pistoia, avv. Gamucci-Cancellieri; Porto Maurizio, avvocato Airenti; Rovigo, avv. Bernini; Savona, per mezzo dell'assessore ing. Martinengo; Treviso; comm. Mandruzzato; Venezia, per mezzo dell'assessore avv. Donatelli; Verona, commendatore Guglielmi ed assessore avv. nob. Pischeri; Vogliera, avv. Ricci.

All'adunanza aderirono inoltre gli ecc.mi sindaci di Alessandria ed i sindaci di Ancona, Arcoli Pireno, Caltanissetta, Casale Monferrato, Caserta, Catania, Cesena, Chieti, Foggia, Foligno, Lucca, Macerata, Padova, Pisa, Siena, Taranto, Viterbo, Viareggio, nonchè i sindaci di Udine e di Vercelli, condizionatamente.

L'accoglienza fu prosoluta dal sindaco della nostra città, senatore Frola, il quale, premesso un saluto ai colleghi ospiti, dice degli scopi dell'adunanza.

E' certo ardita e simpatica riforma quella che venne dall'on. Luzzatti mercanteggiata di affrancare i consumi popolari e le materie prime delle arti e delle industrie, di abbattere le cinte daziarie, cercando di rinvigorire le sorgenti della privata e della pubblica ricchezza, di aprire nuovi attraffici, di togliere la lungaggine nella distribuzione degli oneri, facendo servire il fisco non già da comprensore, ma da delicato strumento di precisione per avvivare l'economia nazionale; ma, per fecondo plauso a tali intendimenti e reodendo omaggio agli elevati concetti espressi, per garantire la stabilità finanziaria dei Comuni ed assicurare quella che fu chiamata l'*energia statica del bilancio* occorre che la nuova e poderosa facoltà finanziaria che si vogliono concentrare ai Comuni si tradueano realmente in compensi pratici, sicuri, di pronta efficacia ed applicazione.

« La prosperità del credito e della finanza dello Stato è indissolubile da quella del credito e della finanza dei Comuni; quindi è che occorre portare giudizio, laddove non possiamo non fare, sul merito delle annunziate proposte e sull'abbandono della grande riforma dei tributi locali, il nostro dovere invece esaminare quelle nei loro effetti e nella loro incidenza e ripercussione sui nostri bilanci, sulla nostra vita, onde l'intendimento, pur degno di plauso, non produca poscia funesti effetti.

« Quali siano i modi di attuazione di tali concetti, in quale misura si contemperino sorgerà dalle nostre dotte discussioni. »

Aperta la discussione, presero successivamente la parola i sindaci di Verona, Novara, Lodi, Cremona, Bologna, Faenza, Asti, Ferrara, Firenze, Milano, Porto Maurizio, Savona, Pistoia e Venezia.

Dopo di che il senatore Frola riassunse la discussione e, per invito dell'assemblea, formulò il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

L'ORDINE DEL GIORNO.

« L'assemblea dei sindaci, seriamente preoccupata delle conseguenze finanziarie che non mancherebbero di derivare ai bilanci comunali colle annunziate proposte del Governo in tema daziario:

« Senza pronunziarsi sovra di queste;

« delibera di far voti perchè la riforma annunziata si compia in modo da non recare il minimo pregiudizio alla finanza dei Comuni; concedendo, in ogni caso, compensi precisi ed adeguati e tali da rassicurarli pienamente sull'integrità dei loro bilanci;

« e delega fin d'ora ed una Commissione, composta e presieduta dal sindaco di Torino, di comunicare al Governo ed al Parlamento il presente ordine del giorno, e di concertare poi quell'azione che si ravviserà opportuna dopo la presentazione del disegno di legge. »

La colazione all'*Hôtel d'Europe*

Il convegno ebbe il suo simpatico epilogo all'*Hôtel d'Europe*, dove il Municipio di Torino volle adunare a banchetto i rappresentanti dei Municipii intervenuti.

Il banchetto ebbe luogo alle 1,30.

Il sindaco di Torino, senatore Frola, era rappresentato dall'assessore cav. Alberzoni.

Di fronte all'on. Albertini sedeva il sindaco di Verona, primo promotore della riunione, e tutt'intorno i seguenti: a destra dell'on. Albertini il conte Greppi, in rappresentanza del sindaco di Milano, il sindaco di Livorno, l'assessore Palestrino, il sindaco di Treviso, l'assessore Brunelli, i sindaci di Fano e di Pinerolo. A sinistra dell'on. Albertini il rappresentante del Municipio di Venezia, il sindaco di Bologna, l'assessore Cattaneo, i sindaci ed i rappresentanti di Pistoia, Cremona, Asti, Vogliera, Lodi.

A destra del sindaco di Verona: il sindaco di Genova, ed i sindaci ed i rappresentanti di Ferrara, Rovigo, Faenza, Alba, l'assessore Prever ed il cav. Tosteva, segretario del Municipio di Torino. A sinistra: i rappresentanti ed i sindaci di Firenze, Novara, Cuneo, Porto Maurizio, Savona, gli assessori Usseglio e Rinaudo.

Assistevano pure tutti i rappresentanti della stampa locale e parecchi funzionari del nostro Municipio.

I brindisi, che si levarono allo champagne, furono tutti un inno a Torino, alla città italiana, alla gloria ed alla prosperità del Paese nostro.

L'on. *Albertini*, anzitutto, parlando a nome del sindaco di Torino, manda un saluto in genere a tutti gli intervenuti, e particolarmente alle rappresentanze di Verona, di Firenze, di Milano, di Genova, di Novara, accompagnando ogni nome di città con una frase felice, riassumente la caratteristica e la gloria. La chiusa del brindisi dell'on. Albertini, inneggiante a Roma, « dove Dio benedisse all'unità italiana dell'alto del Pantheon immortale », ed al « giovane Re », fu salutata da grandi applausi da tutti i commensali, in piedi.

Il *sindaco di Verona* mandò animati un saluto al senatore Frola, e fece una fervida apologia di Torino, la fiera città dove il patriottismo fa la sua grande necropoli: Superga.

Ed altri discorsi seguirono, felicissimi tutti, specialmente per la calda e fraterna intonazione politica.

Il *sindaco di Genova*, ricordando l'ora compiuto trafore del Sempione, volle che si levasse una riconoscente voce di plauso ai coraggiosi che diressero ed eseguirono la colossale opera, onore del genio umano; l'assessore *Donatelli*, di Venezia, ricordò le affinità fra Venezia e Torino, così grandi, a malgrado della così diversa configurazione delle due città; e con uguale calore ed in egual senso parlarono pure i rappresentanti di Cuneo, di Lodi, di Milano, la laboriosa; di Firenze, la gentile, e che ha ceduto a Roma ciò che ricevette da Torino », e di Cremona, e di Porto Maurizio, che volle, fra l'altro (rammentando che nell'on. Albertini s'è Mario Leone), salutare il rappresentante del nostro circolo, anche come commediografo, come l'autore dei *Mal nati*.

Ultimo parlò l'assessore Pisterra, a nome del Municipio di Novara, accennando ad un'altra grande impresa, che fece essere comuni agli italiani, ora che, col cemento di essi, la gigantesca opera del Sempione fu condotta a termine: l'impresa delle comunicazioni fluviali interne, così che siano sempre più ravvicinate le regioni della Valle del Po coll'Adriatico e con Venezia, così che siano attuate nuove sorgenti per il commercio e per l'industria d'Italia.

E fra i vivi applausi suscitati dalle parole dell'assessore Pisterra, la riunione si sciolse.

La delinquenza in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14,10:

Le statistiche pubblicate dal Governo per l'anno 1903 mostrano che la criminalità accenna al aumentare, invece che a diminuire. Mentre nel 1898 erano stati condannati nella Corte di Assise soltanto 10,140 individui, nel 1903 se ne condannarono 11,692. Le condanne di morte, che in media erano state di 24 ogni anno dal 1893 al 1897, salirono a 27 anno dal 1898 al 1902, e a 41 nel solo 1903.

I delinquenti giudicati con procedura sommaria, invece, per alcune cause, furono 46,562, mentre nel 1898 non erano stati che 43,010.

I reati minori, disordini, ubbriachezza, contravvenzioni, diseredazione, piccolo furto, ecc., sono aumentati nel 1898 e non meno di 717,000, ma nel 1903 il loro numero ha raggiunto la cifra di 746,000.

Il furto, in tutte le sue forme, è il reato che ricorre nelle statistiche il maggior numero; vengono quindi le violenze contro le persone e l'omicidio consumato. Gli altri reati si mantengono quasi stazionari nelle loro cifre medie.

Nel 1903 non sembra che la Polizia inglese sia stata molto fortunata nelle sue ricerche. Infatti sopra 3085 casi di furto con scasso, solo 861 persone vennero arrestate e deferite all'Autorità; sopra un totale di 8373 di altre offese alla proprietà, solo 3401 colpevoli vennero accertati, e così proporzionalmente per ogni reato.

Madame Héliotrope

La regina delle scrittrici italiane, Matilde Serao, apporta, a partir da questo numero, alla fulgida Rivista La Donna *il contributo del suo prezioso ingegno e della sua infaticabile attività letteraria.*

Ogni numero di La Donna *avrà d'ora innanzi un articolo della vigorosa e suggestiva scrittrice napoletana, tanto amata dalle signore d'Italia.*

L'articolo di questo numero s'intitola: Madame Héliotrope, *ed è una delicata e intensa evocazione del mondo multicolore del Sole Levante. Per una squisita cortesia della Direzione di* La Donna *siamo in grado di offrire il pregevolissimo scritto ai lettori della* Stampa.

Quante volte, negli anni ormai lontani, i vostri occhi si sono fermati, distrattamente, sovra un vantaglio giapponese, agitantesi con mollezza nelle mani lunghe e sottili di una cara donna, o giacente, abbandonato, sovra una mensola di un salotto silente, odoroso, in penombra? e le strane figurine di donna che vi erano disegnate e dipinte sovra nulla dicevo, allora, al vostro spirito. Piccole e minute, ravvolte in vesti curiose, dalle pieghe esoticamente armoniose, curve graziosamente sotto il peso di una grossa e bizzarra cintura, coi piedi nascosti podicamente, con le manine nascoste fra le larghe maniche che sembrano ali, con la loro testolina abbassata sotto il carico delle nere e lucide ciocche dei capelli, coi volti tranquilli e non pensosi, con gli occhi socchiusi, con le puerili bocche senza sorriso, le giapponesi de' pochi ventagli di un tempo, vi erano indifferentissime. E poi, questi ventagli, non si sa come, non si sa perchè, si moltiplicarono, e migliaia e migliaia di donnine giapponesi si presentarono, sulla carta, sulla tela, sulla seta, sulla pergamena, in mille attitudini svariate: e cominciarono a parervi delle creature di sogno. E poi, ancora, la loro sagoma singolare ed interessante si riprodusse nelle porcellane più fini, nei vasi più belli, nei bronzi di arte, negli avorii squisiti, negli intarsi e nel rilievo del legno, della tartaruga, della madreperla, del corallo, le piccole giapponesi apparvero intagliate, cesellate, scolpite, sotto tutte le forme più attraenti che la mano di un ignoto artefice potea dar loro: la *Maison d'un artiste* dei fratelli Edmond e Jules de Goncourt aveva diffuso, nel mondo intellettuale, nel mondo ove il gusto domanda sempre nuove vibrazioni di bellezza, il culto dell'arte e della grazia giapponese. Non più, dopo, le delicate, un po' troppo delicate figure muliebri che riproducevano l'eterno femminile dei paesi del Sol Levante vi sembrarono inesistenti: intorno a esse il sogno si fece più intenso e più profondo; e il mistero della loro vita vi attirò, con un invincibile moto dell'animo. In quei corpi quasi infantili, dunque, vi era una mente che pensava, vi era un cuore che palpitava: quelle donne fragili e flessuose avevano un sangue vivido, dei nervi frementi, degli istinti indomabili, e delle idee, forse, e, forse, dei sentimenti! E avevano, anche, un nome, quelle donne gracili e morbide, dagli occhi lunghi e un poco piegolinati agli angoli, come se ridessero, sempre, e non ridevano intanto, ma vi guardavano, fra il timore e la meraviglia e fra l'umiltà e la tenerezza.

Avevano esse un nome, le donne dei ventagli e dei paraventi, dei bronzi che sembrano usciti dalle mani di un grande scultore, e degli avorii che, forse, un Cellini giapponese tramandò sino a noi? Come si chiamavano, queste donne vive, vere, prima comparse nel rosso e ora presenti in una fascinante realtà? A quale invocazione esse rispondevano? Come esse si chiamavano per l'amore e per il dolore? Chi conosceva il loro nome? E un altro perfetto artista vi rivelò il loro nome: una delle anime più possenti nella malinconia e nella mestizia: una delle intelligenze più alimentate da una sentimentalità mesta: Pierre Loti, in due indimenticabili libri, fatti per essere sempre rammentati, nelle impressioni di lettura che oltrepassa gli occhi e palpita nell'anima, in *Madame Chrysanthème* e in *Japonaiseries d'automne*, Pierre Loti cercò di svelarvi una parte dell'anima femminile giapponese. Egli vi disse una cosa così carina e così poetica: che, spesso, quasi sempre, le donne giapponesi portano dei nomi di fiori: e che se in Europa vi sono delle donne che si chiamano o Rosa, o Violetta, o Gelsomina, o Giacinta, questo è assai raro di fronte alla congerie degli altri nomi di donna, che non sono quelli di un fiore o di nessun'altra cosa che a un fiore rassomigli: mentre, in Giappone, quasi tutti i nomi di donna sono floreali. Egli ha conosciuta e amata ed è, forse, stato amato da una *Madame Chrysanthème*, ma nella non breve stagione della sua dimora nipponica, attorno alla sua piccola moglie improvvisata e provvisoria, non vi erano, forse, *Madame Héliotrope*, *Madame Pervenche* e *Mademoiselle Iris* e *Mademoiselle Campanule*? Tutti i fiori e i fiorellini, dal giglio al fiordaliso, dal bucanove al narciso, eran portati dalle minuscole donne, odoranti di sibette e camminanti con tanta grazia nelle tuniche screziate dal piccolo strascico di lucertolina: tutti i fiori avevan dato il loro nome alle donnette dalla pelle un poco giallina, fiacia e fredda, dal corpo che pareva non avesse ossa, dall'aspetto serio e pure infantile. Le donne giapponesi si chiamavano come i fiori! E solo per questa rivelazione Pierre Loti fini di sedurre il cuore vostro, lettrici, e il cuor vostro di sedurlo, col fascino di queste incognite dell'Estremo Oriente; e il mistero della loro esistenza, il mistero della loro vita tanno e tiene le nostre fantasie, con tutta la magia delle cose lontane, delle persone lontane, dei paesi lontani, delle razze sconosciute, delle anime sconosciute.

***

E così, ora che un anno è compiuto dalla fatale guerra di taggiù e che migliaia, diecine di migliaia di uomini sono caduti e altre migliaia ne cadranno, ancora, Dio sa fino a quando, e che se i russi perdettero il fiore della loro più baida giovinezza insieme ai vecchi generali, anche i giapponesi videro mietute la vita sulle spighe del campo, così, io mi domando, ogni tanto, nelle ore di pensiero solingo e di muta investigazione spirituale, che cosa mai, queste piccole donne del Giappone, queste creature leggiadre come bambole e che si chiamano Eliotropio, Iris, Gaggia, Astra, sono, dinanzi alla guerra, al sangue, alla strage e alla morte? Questi esseri profondamente singolari, che passano la loro vita ad acconciarsi in forme strane e piacenti, che sono profumate nelle loro persone e carezzevoli nelle loro maniere, che fanno dei saluti pieni di grazia e delle riverenze piene di nobiltà, che mangiano dei piccoli pranzi in piccoli piatti, su piccole tavole, servendosi dei bastoncini senza forchette e fanno saltare i grani di riso nella loro boccuccia e bevono a sorsellini il thè come gli uccelloti, e sono attraentissime nel loro amore un poco infantile, e restano eleganti e schive anche nei loro trasporti di passione, quando, raramente, si appassionano per qualcuno, queste piccole donne che cantano il *samisen*, che cantano gutturalmente e non senza piacevolezza, che ricamano, che dipingono, che fanno persino dei versi, queste donne giapponesi, infine, che pensano, che sentono di fronte agli orrori e alla gloria della guerra? Si stringe di angoscia il loro cuore, a queste donne che dedicano alla loro *toilette* tante ore, quando un loro parente, un loro caro parte per la guerra ed esse temono che non ne ritorni giammai? Abbracciano esse la persona amata, disperatamente, come noi l'abbracceremmo, in una partenza tanto amara e tanto palpitante d'incertezza? Sanno esse notizie dai campi lontani? I loro uomini scrivono loro delle lettere? Queste lettere arrivano nelle mani minute e magre e agili che sanno così gentilmente compiere i loro lavori finissimi, o sono lette con ansia, con trasporto, queste lettere dal campo?

***

Se per un certo tempo non giungono più notizie di colui cui è legato loro, che esse amano, se per molto tempo nulla esse più sanno di lui, e, purtroppo, una ultima, una crudele novella arriva, piangono, queste donne giapponesi, piangono esse su colui che è morto, in una notte oscura, senza gloria, forse, ma non senza valore? Piangono esse? Pierre Loti, animo tenero, ma pessimista, cuore fatto per la dolcezza e amore, ma che è sovrastato per la sua amarezza, in fondo era angosciato dal problema sentimentale, se le donne giapponesi avessero il cuore: e forse egli finì per credere questo, quando pensava ai queti e dignitosi addii di *madame Chrysanthème*, che pure lo aveva amato e che si separava da lui per sempre, senza piangere e senza singhiozzare, o che, quando egli ritornò indietro, improvvisamente, per salutarla di nuovo, si occupava, malinconicamente, a far saltare le monete d'oro che egli le aveva lasciate: fini per credere a una mancanza di cuore, nella sua piccola *Chrysanthème* e in tutte le donne giapponesi, e gli convenne, forse, di credere ciò per soffrire meno nel lasciarla, egli che l'amava all'europea, così, di amore semplice! Ma è vero questo? Senza cuore! Chi ci dirà l'estrema parola? Ha ragione Pierre Loti? Non piangono queste lontane, queste ignote, se i loro mariti, i loro fratelli, i loro figliuoli muoiono, trafitti dalle lancie dei comechi? Non piangono? Rammentiamo la più toccante e la più poetica forma della vita femminile giapponese: poichè noi l'abbiamo vista, la donna del Giappone, in ogni sua bellezza d'Oriente, in ogni suo fascino esotico, in ogni sua manifestazione di amore, di dolore, di agonia, di morte: noi abbiamo vista e udita Sada Yacco. Oh, che essere di vita profonda e ardente e suggestiva, che creatura di visione e di realtà, che donna multanime e inarrivabile in sua svariata espressione di anima! Sada Yacco! per lei un velo fitto e folto della donna giapponese si è sollevato innanzi ai nostri occhi mortali, ansiosi di verità: noi abbiamo visto Sada Yacco patire mille morti prima di morire: abbiamo visto Sada Yacco ridere di angoscia e tremare di spasimo: e tutti i sentimenti sanguigni e fondersi in lei, in armonia alta e grande e pure squisita: ed esser innamorata, gelosa, tradita, abbandonata, andando diritta alla morte dopo l'abbandono: ed esser madre sventurata, e mistero, e bendar gli occhi del suo bimbo per non farsi veder morire: e dar la sua vita giovine e forte, facendosi uccidere per un uomo che ella amava. Ah, se la donna giapponese non avesse cuore, l'arte e la grandezza di Sada Yacco non esisterebbero! Ed ora piangono, certo, per le notizie che arrivano dai campi: ed esultano per la vittoria. Sada Yacco ce lo ha detto. E, intanto, un nostalgico desiderio più intimo, più segreto ci tormenta: quello di andare laggiù, nel Giappone, per vedere e sentire il cuore della donna giapponese. Laggiù! Laggiù? Ahimè, il mondo è così vasto, la nostra volontà è tanto cadica e il nostro tempo è così breve!

Napoli, febbraio 1905.

Matilde Serao.

Sepolta viva sotto la neve!

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 13,45:

Si ha da Clermont-Ferrand: Venne scoperto sotto la neve a Ansat-le-Luguet il cadavere della vedova Serre, a metà diroccato da cani da preda. La disgraziata era stata sorpresa da una tempesta di neve mentre si recava ad una fiera vicina. Morì seppellita dalla neve.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 25 febbraio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 8 20 — Vitelloni e maggi da 5 60 a 6 75 — Vitelli da 6 50 a 8 40 — Lanati da 10 60 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 100 a 400 — Vacche da 1a cra da 175 a 500 — Vitelli d'allevamento da 54 00 a 100 00.

Cereali.

PINEROLO, 25 febbraio 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 16 07 a 20 00 — Segala da 13 37 a 14 25 — Granoturco da 12 10 a 13 40.

SALUZZO, 25 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 24 50 — Meliga 16 00 — Barchetto 21 37 — Segala 19 75 — Avena 17 40 — Orzo 16 00.

SAVIGLIANO, 25 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 23 20 — Granoturco 17 75.

Farina, pane, paste e riso.

SALUZZO, 25 febbraio 1905.

Pane di prima qual. per abile L. 3 al — Id. di seconda 0 33 — Pasta prima qualità 0 58 — Id. seconda qualità 0 40 — Riso prima qualità 0 65.

SAVIGLIANO, 25 febbraio 1905.

Farina di frumento 1a qualità al chilogramma L. 0 80 — Id. granoturco 0 55 — Pane grigione sottile 0 60 — Id. forma piccola 0 45 — Id. forma grossa 0 38 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 60 — Id. [illegible] 1a qualità 0 50 — Id. [illegible] qualità 0 40.

Foraggi.

PINEROLO, 25 febbraio 1905.

Fieno (fuori dazio) al mirlagr. da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 5 00 a 6 00.

SALUZZO, 25 febbraio 1905.

Fieno maggengo al mirlo L. 5 00 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 00.

SAVIGLIANO, 25 febbraio 1905.

Fieno 1a qualità al mirlo L. 0 00.

Frutta e verdura.

PINEROLO, 25 febbraio 1905.

Pomi di terra al mirlo da L. 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 25 febbraio 1905.

Castagne secche per mirlo L. 0 00 — Patate 0 00.

SAVIGLIANO, 25 febbraio 1905.

Patate al chilogr. L. 0 00.

Legna e carbone.

SAVIGLIANO, 25 febbraio 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 00 — Id. da ardere dolce 0 00 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 25 febbraio 1905.

Burro nostrano (pianera) al chilogramma L. 2 00 — Uova alla dozz. 0 00.

SAVIGLIANO, 25 febbraio 1905.

Olio 1a qualità al chilogramma L. 1 00 — Id. 2a qualità 0 90 — Id. da ardere 0 00 — Formaggio di vacca duro 1 00 — Id. di pecora duro 1 00 — Burro 1a qualità 2 00 — Uova alla dozzina 0 00.

Vino.

SAVIGLIANO, 25 febbraio 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 00 00.

Il mercato di vini.

La situazione generale vinicola in Italia non ha subito variazioni di rilievo da quella descritta la settimana scorsa: domina dappertutto la calma, e ciò malgrado, i prezzi, salvo poche eccezioni, si mantengono piuttosto sostenuti.

Nelle Puglie persiste la calma su tutti i mercati, limitando le vendite ai bisogni delle distillerie. Le nevicate cadute ultimamente hanno anche paralizzato il movimento delle merci che si trovano consegnando.

In Sicilia continua la calma, accentuata anzi per la sempre crescente introduzione dei vini pugliesi e la mancanza assoluta di richiesta da parte dei continentali.

Il tempo s'è guastato di nuovo, perchè ai pochi giorni di bel tempo avuti, qua e là si sono avute delle pessime giornate con venti e pioggia, ciò che ha fatto sospendere i lavori ai vigneti.

In Piemonte i mercati rimasero fiacchi; nulla accenna ad un risveglio.

I listini della Borsa vinicola del Monferrato e del Caminio Agrario di Casale danno i prezzi seguenti:

Vini nuovi: Vignale L. 24 a 26, Casagna 22 a 25, Rubino 24 a 28, Valenza 20 a 22, Cuneo 24 a 26, Monferrino 24 a 30, Montemagno 22 a 28, Frassinello 27 a 30, Cuneaz 25 a 28, Alfiano Natta 20 a 44, Callamonte 26 a 30.

Alto Monferrato: Acqui a circondario L. 22 a 32, Alice Belcolle, rossi 25 a 40, id. moscato 30 a 40; Canelli barbera fino 48 a 53, da pasto 36 a 40, grignolino 50 a 54, frizzo 48 a 50, nebiolo 65 a 70, moscato 44 a 50; Momberrano, Quarnoli, Castelrocchero 32 a 33; Intina Bulbo vini n. 25 a 30; Orsolo 20 a 22; Nizza Monferrato 26 a 32.

Nel Veneto discreto andamento, si segnala quindi pronti nel listino della Borsa vinicola veronese:

Valpolicella corrente da pasto da L. 28 a 35; id. qualità fine da 36 a 60, id. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160. Valpantena correnti da pasto da 28 a 35, id. qualità fine da 45 a 60, Bardolino e Lago di Garda corrente da pasto da 30 a 50, id. qualità fine da 35 a 40.

In Toscana il commercio vinario è discretamente attivo ai seguenti prezzi:

Firenze L. 20 a 27, Pontassieve stray, fusi da 40 a 45, id. 1903 da 32 a 34, id. 1904 da 22 a 25, Greve nuovi da 23 a 27, Empoli da 22 a 25, Castelfiorentino governato in fusti da 18 a 20, in fiaschi da 20 a 22, Pistoia di piano da 14 a 16, monte costa da 16 a 22, costa da 22 a 26, Figline da 19 a 30, Cortegnano da 14 a 22.

Sulla piazza di Milano continua il lento movimento di consegna per gli affari in precedenza stabiliti; e per le qualità che arrivano dalle Puglie, esitate in generale, nascosa continua divergenza. Le varie qualità e provenienze si trattano ai corsi seguenti:

Gattinara-Ghemme vecchio L. 54 a 120, barolo e barbaresco v. 90 a 140, barbera Asti 1903 44 a 56, Monferrato 1903 28 a 40, Ovada Acqui 28 a 40, Broni e Stradella 28 a 34, Riviera Garda 33 a 34, bianchi secchi 18 a 34, Reggio e Modena 24 a 30, vompagnoli 20 a 25, toscani 36 a 60, Abruzzi 26 a 32, Basilicata 22 a 36, Lecce e Gallipoli 22 a 28, Barletta 28 a 30, pugliesi 18 a 25, Ritrati 20 a 26, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1/6 32 a 75, Samos 56.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con private scrittura 25 gennaio 1905 venne ricolto in Società di fatto corrente in Torino sotto la ragione sociale P. Chiaretti e C., e venne nominato liquidatore con tutti i poteri di legge il signor Paolo Chiaretti.

— Con atto 27 gennaio 1905, rogito Costa, fing. Carlo Carloni ha rassegnato al mandato conferitogli con atto 18 febbraio 1903 della Società Anonima « Stabilimento di arduato e gomma elastica già Bender e Marling », con sede in Torino.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra il signori Grassa Giò e Scotti Giulio, residenti in Torino, sotto la ragione sociale « Ing. G. Grassa e C., con sede in Torino. La firma sociale spetta a ciascuno dei soci, ma non per garanzia a favore di terzi. Ha per oggetto l'esercizio di rappresentanze commerciali diverse e la durata di anni 9, a partire dal 15 gennaio 1905. Il capitale sociale è di L. 3000.

— Il signor comm. Roberto Cattaneo, quale amministratore delegato della Società anonima di Monteponi, sedente in Torino, debitamente autorizzato dal Consiglio d'amministrazione, ha nominato suo procuratore il dav. Carlo Grassi, conferendogli ogni più ampio ed illimitato potere, acciò possa compiere, nell'interesse della Società, tutti gli atti contemplati nell'articolo 17 dello Statuto.

— Con atto pubblico 28 dicembre 1904, rogito Fontana, venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Vicotti Vincenzo, Vittorio ed Edoardo fratelli, sotto la ragione sociale « Fratelli Vicotti », avente sede in Torino, e per iscopo la commissione, rifinizione, verniciatura e smercio di pelli di montone e di capra. La firma sociale spetta a tutti i tre soci anche separatamente: il capitale sociale è di L. 30,000 e la durata della Società sarà per anni 3, principiata da anno in anno se non verrà data disdetta a regolare nei mesi prima della scadenza.

— Con private scrittura 9 gennaio 1905, il signor ing. Gaspare Jean ha dichiarato di recedere quale socio della ditta Ing. Valabrega, Lichtenberger e Jean, costituendo questa tra i soci Valabrega e Lichtenberger, sotto la ditta « Ing. Valabrega e Lichtenberger ».

— Venne risolta la Società di fatto corrente in Chieri fra i signori Terribio Gabriele e Mandrone Giovanni, sotto la ragione sociale G. Terribio e C., nominando a liquidatore il ragioniere Negro Salvatore.

— Venne costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « G. B. Schiapparelli e Figli, Successori », col capitale sociale di L. 200,000. Socio accomandatario è il signor Schiapparelli cav. dottor Emilio, ed accomandatari i signori Grivo Alessandro, Premoli Egisto, Ferrato Chiaffredo e Zanchi Tiziano. Scopo della Società è la fabbricazione e commercio all'ingrosso di prodotti e preparati chimici e farmaceutici, nonchè il commercio di specialità estere e nazionali. Durata della Società anni 9 dal 1° gennaio 1905.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra		4 85
» su Parigi	B.	4 87 30
Petrolio standard White	B.	5 17 1/2
» a Filadelfia	C.	5 25
Cotone Middling	»	7 90
» a New Orleans	»	7 15
Entrate cotoni nelle giornate	»	7 7/16
Spedizioni per l'Inghilterra	Balle N.	24,000
» pel Continente	»	18,000
Frumento rosso	»	20,000
Grano turco	D.	273 3/8
Farine extra	»	84 1/2
Noli normali per Liverpool	»	7 85
Caffè — Mercato sostenuto.	»	1 —
» — Rio fair disponibile	C.	6 1/16
» — » good pel corr.	»	6 3/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 15/16

Modificazioni al regime degli alcools.

Abbiamo da Roma, 25:

Il ministro delle finanze, on. Majorana, con decreto odierno, udito il Consiglio dei ministri ed in considerazione del disegno di legge che egli stesso ha presentato alla Camera, ha disposto che l'abbuono da concedersi sullo spirito di prima distillazione nelle fabbriche fornite di misuratore meccanico sia in tutte le provincie del Regno fissato per il vino al 25 per cento a datare dal 1.o marzo 1905. Limitatamente alle provincie di Bari, Lecce e Foggia ed a quelle della Sicilia un tale abbuono dal 1.o al 31 marzo sarà del 40 per cento, dopo il quel termine rimarrà fissato al 25 come nelle altre provincie del Regno in attesa della nuova legge.

Il disegno di legge che lo stesso ministro Majorana ha presentato oggi alla Camera, e di cui ha chiesto l'urgenza, consta di 14 articoli e porta per titolo: « Modificazioni al regime degli alcool. »

Le sue principali disposizioni sono le seguenti:

Naturalmente l'abbuono è fissato al 10 0/0 per le fabbriche di prima categoria; al 25 per quelle che distillano frutta, cinarete ed altri cereali delle viticoltura, ed al 35 per il vino anche se guasto o vinello.

Per le Cooperative di proprietari coltivatori di fondi l'abbuono è del 20 per misure e simili, e di 30 per il vino.

Si danno facilitazioni al trasporto del cognac da un magazzino all'altro; si garantisce l'abbuono totale al cognac rimasto in deposito almeno 18 anni; si abolisce l'obbligo della cauzione. L'abbuono per lo spirito di vino e vinacce esportate in natura e per lo spirito di vino aggiunto in presenza degli agenti di finanza ai vini comuni al fine di ingrossare dell'intera cuvee.

Eguale trattamento si dà al cognac esistito dai depositi di vini nazionali anche prima del triennio di giacenza, e pel cognac fuori deposito la restituzione a lire 1 per ettolitro di 90 0/0.

Si concede l'abbuono di metà in caso d'incendio e di altra perdita per forza maggiore, purchè vi sia l'assicurazione.

Si porta a cinque anni la prescrizione di cui agli articoli 15 e 16 della legge organica sugli spiriti, ed a due quella dell'articolo 19.

Si abolisce la tassa speciale di L. 9 25 per l'adulterazione dello spirito provveniente da materie non nuove, e per questo ultimo si dà un calo del 2 0/0, mentre per spirito proveniente da materie vinose si dà un calo del 10 0/0.

Si aumenta di 15 centesimi per grado ed ettolitro la tassa interna di fabbricazione e la sovrimposta di confine sugli spiriti che non siano adulterati e destinati esclusivamente ad uso industriale.

Si costituisce in pena pecuniaria e quella restrittiva della personale libertà pei casi dall'articolo 19 della legge fondamentale.

Si estende alla Sardegna il divieto di mettere in commercio i residui non adulterati ed uso di vernici, commestibile, quando siano adulterati, l'introduzione nelle altre parti del Regno.

Una valanga a Boves.

Quattro contadini travolti.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Per troppo sommissioni ad evitare sociale circa la caduta di valanghe in seguito alla copiosa nevicata dei giorni scorsi.

Mentre si stavano riattando le comunicazioni in Valle Gesso, e di noi già ebbi a dare notizia nella *Stampa*, giunge notizia che alle falde della Bisalta, presso Boves, cadde una valanga sulla strada comunale che conduce alla frazione San Giacomo, travolgendo quattro contadini che stavano sgombrando la strada. Datasi l'allarme, si poté subito mettere in comunicazione alla ricerca degli scomparsi. Due vennero trovati vivi; gli altri due, ignoro ancora se trovati più tardi già freddi cadaveri.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (128)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Il sospetto del maresciallo era divenuto allora assai facile. In pochi giorni di ricerche egli era riuscito a ritrovar traccia di Susanna, ed era lui che, ad istigazione di Silvia, aveva dettato ad Adele, la quale gli obbediva come una schiava, i biglietti anonimi di cui conosciamo il tenore.

Poi, una sera, il bel Giulio s'era domandato se egli non potesse approfittare delle circostanze.

La avventura rende deboli anche i più forti..... Chiamò se questa volta la bella biondina che lo aveva adescato continuerebbe a mostrarsi intrattabile?

Nel caso in cui ella lo accettasse, Giulio, buon principe, troverebbe mezzo di sbarazzarsi di lui la sua protezione e, forse, a sottrarla all'implacabile vendetta della sua alleata..... Ma, se persisteva a respingerlo, tanto peggio per lei..... La guerra aperta prorompirebbe, come

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(218)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La signora Willis barattò, a bassa voce, qualche parola col conte De Morellas; poi, risolutamente, ella lo seguì nella camera, dove, come lui, ella doveva vedere il più strano spettacolo. Pinsonnette ripose la lampada sulla tavola presso la quale ella aveva tratto le due sedie. Non appena seduti, i nuovi venuti udirono gemiti che venivano da un letto di cenci, dove qualche cosa muovevasi sotto una coperta a brandelli. Nello stesso tempo scorsero accovacciato presso al letto un uomo dal cranio calvo, già vecchio, che stava raccomodando una stampella. Due bambini, pallidi, magri, di quei piccoli sventurati che i mendicanti trascinano per le vie, per svegliare la pietà dei passanti, erano venuti ad appoggiarsi all'altro capo della tavola, guardando di sottecchi; ammaestrati alla dissimulazione, alla menzogna. Ma a tutto ciò non dovevano limitarsi le sorprese. La porta della camera era rinchiusa, e ben presto si udirono passi su per la scala, ed una discussione che doveva aver luogo fra un uomo ed un ragazzo.

— Vedrai, briccone, se non ti faccio ballare, questa sera!..... Ah! tu mi cacci fra un ingombro di carrozze..... Ah! mi fai ricevere nelle gambe un martello d'acqua..... Aspetta! Aspetta! Vedrai!

— Siete un vecchio bugiardo! — diceva il ragazzino, gridando con tutto le forze della sua voce acuta. — Non dovevate cacciarvi fra le carrozze..... Ci vedete, quando volete, come ci vedo io!

— Non di vera, birbaccione, non di vera...

Pinsonette si precipitò.

— Volete finirla, voi altri?

Il tono era tale che fece istantaneamente terminare la contesa.

Ella rientrò nella camera a cui spiegazione:

— E' mio fratello — disse, — che riconduce nostro zio..... un povero cieco..... Non avevamo più nessuno..... Noi lo abbiamo preso..... Bisogna aiutarci fra noi poveri..... Se non c'è che un boccone di pane, lo divideremo..... Hai ancora male, mamma?..... Sono dolori reumatici..... l'hanno tutta rattrapita.

Lo zio entrava a tentoni, seguito da un monello di una decina d'anni, tutti e due silenziosi.....

— Dite buona sera, — comandò la fanciulla; — c'è un signore ed una signora.

— Buona sera, signore; buona sera, signora — disse il cieco.

— Buona sera, signore; buona sera, signora — disse il monello.

Ed andarono in fondo alla camera, dove gemeva l'inferma, la quale sollevava ogni tanto la testa e guardava i due che erano seduti presso la tavola con occhi brillanti. La porta questa volta era stata richiusa, e Pinsonette, evidentemente il portavoce della famiglia, con quella impudenza ingenua che rivela una lunga iniziazione, diceva:

— Vi sono delle famiglie perseguitate dalla sventura, signore e signora; mio padre, che vedete là, ha avuto la gamba schiacciata, e la mia povera mamma, che è in letto, ne ha avuta una tal commozione che ne è rimasta in parte paralitica..... Bisogna mangiare e si fa come si può..... Non è sempre facile..... Perciò ci raccomandiamo alle anime caritatevoli..... Abbiamo di soprappiù mio zio, rimasto vedovo..... Egli non guadagna per sè..... non danno più guari ai ciechi..... Ah! mio Dio! il buon odore di cucina che viene di là, dai vicini..... Lo sento signora!..... Si direbbe di un pezzo di vitella in istufato..... Ah! non è da noi che si può mangiare di quella roba..... Ben contenti, noi, quando abbiamo un po' di minestra od un pezzo di pane.....

Nuovi gemiti dalla parte del letto.

E Pinsonnette piagnucolante:

— Povera mamma! E dire che non possiamo comprarle la medicina che le farebbe tanto bene!

Il conte De Morellas trasse dal taschino del panciotto una pezza da cinque franchi e la pose sulla tavola.

— Prendete, bambini, ecco di che comprare la medicina.

Gli occhi di tutta la famiglia, anche quelli del cieco, si volsero avidamente verso la pezza d'argento.

Il padre cessò di raccomodare la sua stampella e con voce tremante:

— Grazie, signore, — disse, — grazie!... Ah! ci sono ancora delle buone persone..... grazie!

— Pregheremo per lei — dissero in coro i bambini.

E Pinsonnette, prendendo la moneta:

— Mia buona mamma, — esclamò, — questa notte potrai dormire!

S'appressò al letto, e, dando lo scudo al vecchio storpio, gli disse all'orecchio:

— Sono cinque franchi!..... e adesso perchè se ne vadano presto; lo stufato abbrucerà.....

In quel momento qualcuno spinse l'uscio; un uomo sporse il capo fra l'apertura e disse:

— E' venuto nessuno per me?

— Sì, signor Picot — disse Pinsonnette — entrate.

L'uomo entrò, e vedendo il conte la signora Willis, domandò:

— Il signore e la signora, forse?

— Per l'appunto — disse il conte De Morellas — siete voi il signor Eugenio Picot?

— Sono io; se vogliono venire nella mia camera..... Pinsonnette, fucci lume, finchè non abbia acceso la mia lampada.

La fanciulla riprese la lampada e passò la prima, dirigendosi verso il fondo del corridoio. Ora era la cima della scala che rimaneva nel buio, e nessuno, più di lei, vide un uomo che rimaneva immobile, addossato al muro, all'entrata del corridoio.

Quando Pinsonnette fu rientrata nella sua camera, l'uomo, rasentando il muro del corridoio, andò in punta di piedi sino all'uscio della camera di Eugenio Picot. La biondina, questa volta, aveva ben chiuso il suo, e col chiavistello interno, affinchè nessuno potesse più entrare improvvisamente. Riposta la lampada sulla tavola, ella dette in una gran risata.

— Come l'ho fatta bene, eh!... Di' un po' papà, vero che l'ho fatta bene?

Rialzandosi sulla sua stampella che raccomodava, l'invalido, il solo che paresse veramente infermo, perchè il cieco traeva di tasca un giornale e si disponeva a leggerlo, e la povera madre, ammalata, saltava giù dal letto e correva in una camera attigua, di cui i visitatori non sospettavano l'esistenza, perchè la porta che vi dava accesso trovavasi in un angolo, dietro al letto — per togliere dal fuoco lo stufato di vitello che cominciava ad abbrucciacchiare — l'invalido rispose:

— Se tu non avessi tutta la malizia che hai e non sapessi servirtene, credi; che ti si passerebbe tutto ciò che ti si passa!..... Ti prenderesti dieci volte al giorno.....

— Oh! — disse ella, coi pugni sui fianchi — potete serbarle pei piccoli, le picchiate..... io non ne voglio più..... la prima volta che mi vengono ancora, vi piauto e me ne vado... vedrete allora se sentirete ancora l'odore dello stufato..... dei vicini!

Una bestemmia, seguita da appellativi da far drizzare i capelli sul capo, fu la risposta del padre; Pinsonnette replicò con un diluvio pari alla sua audacia.

— Taci — le diceva la madre, dalla camera vicina, — non irritarlo di più!

Ma ella, con la sua bella voce cristallina, ripeteva:

— Sì, ve lo dico,... se avete la disgrazia di picchiarmi ancora una volta, vi pianto tutti e non mi vedrete più!....

(Continua).

Venne Aperta la nuova Liquoreria dei **FRATELLI FARAMIA** Portici piazza Castello (nei locali già occupati dai F.lli Bocconi)

Vino Bianco Chinato — Premiata specialità di gusto gradevole e NON ALCOOLICO preferito al vermouth. Assortimento liquori di marca delle migliori fabbriche.

Caffè Istantaneo — fatto con macchina speciale di recente novità e con vero caffè Mocka di primissima qualità. 8319

CORDIAL FARAMIA Liquore sopraffino da dessert - AMERICAN bibita al seltz tonica digestiva.

L. 0.90 UN **Rasoio**

la vera novità pronto ad essere usato, questo rasoio è stato adottato quale di maniscma per l'esercito inglese.
Altri Rasoi Solingen a L. 1,50, L. 1,75, Rasoio Diviso L. 2.25, Rasoi di sicurezza, L. 2,75, lire 3,50.
MACCHINE TOSATRICI per capelli a L. 4,95. Più lire 0,25 per trasporto.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente.
Michele De Clemente
Corso Magenta, 19.
MILANO
Gratis, a richiesta, si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Respiratori Brevettati

a filtro d'aria per uso industriale contro le polveri in genere ed esalazioni di acidi. — Adattabili a qualunque grandezza e forma di faccia. — Indicati quali i migliori da Regie Commissioni d'igiene e Associazioni industriali contro gl'infortuni.
In alluminio L. 3,90 — In gomma L. 6,25, più cent. 35 per spese postali.

Cinque tipi di occhiali di protezione per operai e per automobilisti.
R. Spaccini
Milano, via Antonio, 16.
2708 M

VENDESI CALDAIE
6 coppie riscaldatori da applicarsi alle caldaie circa 20-22 mq. — 2 caldaie Cornovaglia 60 mq., pressione 12 atmosfere, costruz. Tosi — 2 caldaie Cornovaglia 70 mq., pressione 6 atmosfere, costruz. Tosi — 1 caldaia Cornovaglia 42 mq., pressione 10,5 atmosfere, costr. Tosi — 1 caldaia Cornovaglia 85 mq., pressione 6 atmosfere, costruz. Neville — 1 caldaia Cornovaglia 31,26 mq., pressione 7,5 atmosfere, costr. Tosi — 1 caldaia Cornovaglia 31 mq., pressione 6,5 atmosfere, costr. Tosi — 1 caldaia Cornovaglia 29 mq., pressione 6 atmosfere, costruz. Tosi. — Per schiarimenti rivolgersi Cassetta postale 402, Milano. 3097 M

GAZ
impianti economici
Risparmio 40 0/0 sulle spese.
Chiedere il nuovo Catalogo illustrato, di Apparecchi, — Cristalleria, Lampade, Ostre, Bracci in ogni genere. Fornelli a gas per cucina.
— Prezzi incredibili —
Tomatis via Lagrange, 18, Telefono 14-26. c 2982

ZEPHIR INGLESI
Recente arrivo dei disegni novità a L. 0,90 e L. 1 al metro. A richiesta campioni *gratis* e franco in tutta Italia. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 42, nel cortile e via Volta, 1, Torino.

PITTACOR BERTELLI

purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO
con Catramina Bertelli al 5 %
Il Pittacor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Comunicazioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 25.

Primaria Ditta commerciale **CERCA giovane impiegato** già pratico lavori d'ufficio e conoscenza macchina da scrivere. — **Cercasi pure apprendista**, indispensabile bella calligrafia. - Scrivere indicando referenze alla cassetta n. c2889, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane
Chim. Farmacista parla *francese, inglese*, cerca scambio conversazione con signorina o signore **tedesco**. Scrivere A.C. posta, Torino. c 3048

Cercasi signorina
per corrispondenza italiana e francese, pratica di scrittura a macchina e possibilmente stenografia. Indispensabile abbia fatto due o tre anni di pratica in qualche Casa commerciale. Avrà subito adeguata retribuzione. — Indirizzare offerte per iscritto alla Cassetta N. c 3051, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

IMPORTANTE
amministraz. offre a tutti situazione onesta, lucrativa, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere «Casa Stand» 3005, Ginevra. 2931 M

Missotte indigene. Arriverà Genova sabato, ore 10,15. Attendere Direzione Mutual, piazza Fontane Marose, 25 c 3044

Calzoleria
in via Madama Cristina da rimettere con o senza merce. Fitto 25 mensili, rilievo L. 1200. A. B., Ufficio postale N. 11, Torino. 3204

Rimettonsi
2 vetrine posizione centralissima per mostra campionaria, Cellalinaio, Caffè Ligure. c 3211

Per la stagione estiva
cercasi sulla collina, non molto distante da Torino, una casa composta di 11 membri (compresa due cucine e due camere da pranzo). Si desidera uso del giardino e possibilmente dell'orto. — Scrivere n. c 3039, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appartamento
sei locali 4° piano, convenientissimo, causa partenza cedesi. Comodità moderne. Via Napione, 41, Torino. c 3040

Mancia competente
conseguendo Economato Municipale tre medaglette sfaccate ricordo, smarrite. c 3040

Motori elettrici disponibilità
Pronta consegna.
Motore elettrico trifase 1,6 HP. 160 Volts. Id. 2,5 HP. 160 Volts. Id. 3,5 HP. 160 Volts. Id. 5,5 HP. 160 Volts. Id. 6 HP. 160 Volts. Id. 10 HP. 160 Volts. Id. 20 HP. 500 Volts. Id. 30 HP. 500 Volts. Id. 40 HP. 500 Volts. Id. 60 HP. 500 Volts. 3039 M
I motori sono nuovi, visibili presso la Ditta Tecnica Koch-liker, Milano, via Appiani, 1.

Cercasi Capitalisti !!
per ribasso importante azienda industriale. Non trattasi con anonimi. — Scrivere N. c 3185, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitalista
L. 150,000 contanti, cerca socio con L. 25-50 mila per colonizzazione in operazioni ed affari commerciali. Scrivere dettagliatamente indicando età, cassetta N. c3201, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AL PRESENTE
GRANDIOSO LOCALE
ad uso industria o magazzino, mq. 101, con vaste cantine, giardino e cortile. Corso Valdocco, angolo via Giulio. Rivolgersi via Giulio, 24. c3145

Cartoline reggimentali
comuni e sacc. Prezzi modici. Per informazioni, risposta pagata, riv. cartoleria **E. Jona**, via San Massimo, 31. c2978

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA'

PENSIONE
celante, camera presso seria famiglia. Preferiti impiegati. — Via Lagrange, 21. c2905

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA
del Chim.-Farm. P. FRANCIA via Nizza, 65, Torino
potente aperitivo, corroborante, digestivo
prescritto da celebrità mediche 154
Campione saggio contro rimborso di L. 0,60.
Bottiglie da litro 1 e 2 per posta L. 0,50 in più

LA FIDUCIARIA
SOCIETÀ LOMBARDA
per la vendita a credito di arredi casalinghi
Cercansi rappresentanti locali nelle città e paesi del Piemonte. 3089M
Richiedonsi referenze e garanzie. — Scrivere alla Direzione: Milano, 21 G, via Tortona.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI** SVILUPPO DELLA **BARBA**
coll'uso dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO.

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato i risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dall'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende con a peso ma in fiale da L. **1.50**, **2** ed in bottiglie da L. **3.50**, **5**, **8.50**.
Per la spedizione delle fiale da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.
Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar. 161

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse canina) **tutte di più indicate delle INALAZIONI** fatte col
TERMO-VARIATORE
del D.r BULLING
unico, razionale apparecchio applicabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta
LAZZARI e MARCON — TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « THIOMIOL » (lenti progressivi sudori rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, ottenuto per via umida dal Dr Th. Schnabardt di Goerlitz.
Il Doctor Rodolfo Storace di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr Bulling, dà volentieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Ospedali, Case di cura, Cliniche private. Impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
D.r BULLING INHALATORIEN-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse. 10.

La cura depurativa del Sangue
per essere efficace
deve farsi in Primavera
IL THE PURGATIVO - THE DELLE ALPI
(l'unico brevettato in Italia dal Min. d'agr. Ind. e comm.)
è il miglior depurativo del sangue. Corregge le funzioni del corpo senza indebolirlo. Purga l'intestino di tutte le impurità che sono sempre causa di gravi malattie come itterizia, ingorghi al fegato, emorroidi, vertigini, nausee, vermi, ecc. *Una scatola* L. 1,50.
LE PILLOLE DI THE (The purgativo)
preparate con estratto del The purgativo, costituiscono vantaggiosamente il The. *Una scatola* L. 1,50.
Nei raffreddori usare la **BINOLINA**. *Opuscatola* L. 0,30.
In tempo d'influenza prendere le pastiglie pettorali di Cosa ed Eucaliptus. *Ogni scatola* L. 1.
FARMACIA DELLA CONSOLATA
già Bonelli di Cordoni e Cazzo 1560 bis
Piazza Giulio, via Orfane, Torino.

Vendesi
in Livorno (Toscana) fabbricati annesso terreno già ad uso stabilimento industriale meccanico, recente costruzione, ottima posizione prossima Stazione ferroviaria, linea tranviaria. Buone condizioni di pagamento. Rivolgersi ai liquidatori della Ditta Rodocanachi Negro e C., rag. Ettore Cavalli, vico Fieno, n. 1, Genova, rag. Vittorio Scotti, via Meravigli, n. 16, Milano. 3109 M

MALATTIE NERVOSE SUA GUARIGIONE PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, pr 2°. Ore 9-10, 15-16, 18-19. 113

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 1745

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Ditta **ALFONSO BACIOCCHI** - Medico-Chirurgo — Firenze, via Prine. Margherita, 22. 598 F

D'AFFITTARE
al 1° luglio prossimo in via dei Mille, 22.
Alloggio signorile al 2° piano di nove camere, cucina e servizio al piano superiore, scala interna. 3147

Oggi 25 e lunedì 27
INCANTO
mobili di un grandioso alloggio, con pianoforte, Via Cavour, 11. c3214

SEGHERIA G. F. WEISS
IN LIQUIDAZIONE
Madonna Campagna (Torino) c3172
Legnami da lavoro - Tavoloni noce
Cambiali - Cavelli - Montanti - Traverse
Carri, Cavalli e finimenti
Vendonsi a trattative private
Rivolgersi al Liquidatore (Madonna di Campagna)

SOCIETÀ ANONIMA
Fabbrica di calce e cementi
Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale sociale L. 3,000,000 — *Versato L.* 2,668,686
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 12 marzo 1905, in *Casale Monferrato*, nel palazzo sociale, alle ore 13 precise.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'esercizio 1904 e fissazione del dividendo;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione;
6. Estrazione a sorte di 86 Azioni da ammortizzare al 1° luglio prossimo;
7. Imbussolamento dei numeri corrispondenti alle diecimila azioni di nuova emissione;
8. Proposta dell'azionista Dott. Pietro Faldella, di revoca della deliberazione concernente la ritenuta della sopratasse di circolazione delle azioni al portatore.
Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il giorno 8 marzo alla Sede della Società in *Casale* o presso la spettabile Società Bancaria Italiana in Torino.
Casale, 15 febbraio 1905.
2978 *L'Amministrazione.*

Usate sempre i prodotti raccomandati, dei più volte Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
Milano
12, Via Felice Casati, 12
Non confondere la nostra Casa con altre Ditte - Prendere buona nota dell'indirizzo - Tagliare e conservare questo avviso.

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e 80 % di economia, mercè gli
Estratti per Liquori
del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali caffettieri, liquoristi di tutto il mondo.
Elenco dei principali Estratti Concentrati
Le forniamo ordinandoci tutto il valore necessario
Litri per 12 litri L. 3.50 - per litri 6 L. 2.00 - per litri 3 L. 1.50
1. Absinthe
2. Acqua di tutto Cedro
3. Alchermes
4. Anesone Triduo
5. Anisette di Bordeaux
6. Benedettino
7. Bitter (Milano)
8. Bitter Olanda
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac due Champagne
14. Crema Arancia - Caffè - Cannella - Vaniglia, ecc.
15. Curaçao Olanda
16. Fernet di Milano
17. Ferro-China
18. Kümmel cristallizzato
19. Maraschino di Zara
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Rolabà
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena - Arancia - Caffè - Fragole - Granatina - Limone - Orzata - Mirto - Sidro Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino.
ed altri 25-6 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.
FARE I LIQUORI È FACILISSIMO
Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta sulla quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato. Riuscita garantita — Massima economia
Per le spedizioni aggiungere le spese postali.
PER I POCHI
che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio si spedisce franco di porto in Italia, una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisette di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambros con 6 Etichette e 6 Capsule. Spedizioni *gratis* il MANUALE-ISTRUZIONE per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc., Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 3.25 (Estero Fr. 4.25) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.
Per le Famiglie: Si spedisce il seguente PACCO DI PROVA del valore di L. 15 franco di porto per sole L. 10.50 contenente: 6 Flaconi di Estratto, fanno per 6 litri ognuno, a scelta, che a L. 1.15 ognuno, importerebbero . . . . . L. 6.90
12 Capsule con seguito e coloriate . . . . " — 48
12 Etichette stampate coi nomi di liquori scelti . . " — 70
10 Fitini di carta pieghati . . . . . " — 50
1 Cassetta-Campionario con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritto qui sopra . . . . " 3.25
Porto ed imballaggio . 1.50
Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 18 —
Bisognerà i 6 flaconi fra i 26 Liquori scelti qual seguito Speditemi Cartolina-vaglia di L. 10.50 (dall'estero Vaglia postale di Fr. 13.10) al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-23 *Dicembre* 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 28 *Luglio*-1° *Agosto* 1904.